Il progetto L'associazione andrà in tournée nel Paese in guerra con un messaggio di solidarietà
Il responsabile Renzi: «Vogliamo donare un po' di serenità alle persone che vivono in quei luoghi»

Utopia, il teatro in Ucraina

Sono terminati gli spettacoli di Marameo Festival che avrà un'appendice conclusiva in "Teatri Senza Frontiere": con l'associazione Utopia, infatti, si concluderà in Ucraina. Responsabile del progetto Marco Renzi di Proscenio Teatro ragazzi che dal 16 al 30 settembre sarà nel paese con Simona Ripari e Ruggero Ratti, insieme a Gabriele Claretti di Ho Un'idea, e ad altri provenienti da altre parti d'Italia.

Da sinistra Gabriele Claretti (associazione Ho un'idea), Marco Renzi (Proscenio Teatro), Michela Vita assessore alla Cultura comune di Montegiorgio, Michele Ortenzi, sindaco di Montegiorgio e presidente della Provincia di Fermo

Nessuna frontiera

«Siamo alla 14esima edizione – spiega Renzi – quando abbiamo cominciato volevo rovesciare il concetto di internazionalizzazione del teatro. Non compagnie che venissero dall'estero, ma noi che andavamo con gli spettacoli fuori dall'Italia. Siamo partiti dal pensiero per cui tutti i bambini hanno diritto a vivere pienamente la propria infanzia, e abbiamo deciso di portare il teatro tra gli ultimi della terra». Prima sono stati in paesi meno fortunati, in Africa o America del Sud, lo scorso anno in Kenya, quello prima a Sarajevo, in Bosnia ed Erzegovina, nel campo profughi di Usivak. «Abbiamo scelto l'Ucraina – prosegue Renzi – pensavamo potessero migliorare le cose. Se ci chiedete se siamo preoccupati, sì lo siamo, ma andiamo perché l'impegno va mantenuto e noi vogliamo donare un po' di serenità alle persone di questi luoghi». Quali, è presto detto: sono quelli che si vedono in ogni telegiornale e, spiega Renzi «arriveremo la notte del 16 agosto accolti dal seminario di Leopoli e da lì inizieranno le nostre due settimane, per le quali abbiamo programmato 15 interventi di spettacolo e un laboratorio teatrale di una settimana proprio a Leopoli, con giovani dai 18 ai 20 anni».

> «C'È ANCHE LA NECESSITÀ DI RITROVARE UN SENSO AL NOSTRO LAVORO»

La solidarietà

Hanno in programma di essere tra Leopoli, Kherson, Mykolayiv, Dnipro, Zaporizzja, Kharkiv, Kiev, per un progetto di solidarietà. «Non contano i nomi delle compagnie o degli attori – aggiunge Renzi – contiamo noi che portiamo in luoghi particolari del pianeta il teatro, per un progetto le cui radici affondano nella solidarietà e voler rispondere alle ingiustizie che ci circondano. Accanto a tutto questo c'è, per noi che facciamo teatro, il bisogno di esplorare le nostre possibilità, per ritrovare un senso nel nostro lavoro, per scoprire nuovi ambiti. Il teatro può essere uno strumento in grado di unire e avvicinare persone di lingue e culture diverse, per stringerle tutte in un abbraccio, patrimonio del nostro essere umani». Coloro che partiranno sono pronti e tra questi Claretti dice che «paura a parte, stiamo preparando dei lavori, cercando di capire come affrontare questa "uscita". Per me almeno è un contesto diverso dal solito e ci stiamo chiedendo cosa sia giusto e cosa sbagliato fare».

+ Trova più informazioni su www.corriereadriatico.it

Il sostegno

Teatri senza frontiere, così come l'intero Marameo, ha il sostegno del comune di Montegiorgio. «Per noi – commenta l'assessore alla Cultura montegiorgese Michela Vita – è importante esserci. Loro parlano ai ragazzi e questa volta lo faranno in un paese martoriato dalla guerra, guerra che è un fallimento umano». «Come sindaco di Montegiorgio – commenta Michele Ortenzi, presidente della provincia di Fermo – confermo il sostegno a questo percorso virtuoso. E ci siamo anche come provincia, è importante che il teatro aiuti anche per poco, in Ucraina, a estraniarsi da uno scenario di guerra».

Chiara Morini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival Alle 21 il Time Machine Ensemble esegue la preziosa partitura di Pergolesi

Lo Stabat Mater nella chiesa di San Marco

JESI Giovanni Battista Draghi nacque a Jesi nel 1710. Il soprannome Pergolesi deriva dal nonno Francesco, un artigiano originario della cittadina di Pergola trasferitosi nel 1635 nella città natale di Giovanni Battista. Il suo capolavoro è la sequenza Stabat Mater per soprano, contralto, archi e basso continuo, l'ultima sua opera scritta sulle soglie della morte che stroncò il musicista all'età di soli ventisei anni, e che verrà eseguita presso la chiesa di San Marco a Jesi questa sera, venerdì 8 settembre, alle 21 con il Time Machine Ensemble diretto da Marco Attura, e il canto del soprano Nikoletta Hertsak e del contralto Federica Moi. Sponsor della serata Bper Banca.

Il contralto Federica Moi

La presentazione

L'esecuzione dello Stabat Mater sarà preceduta nel pomeriggio, ore 18 presso le Sale Pergolesiane del Teatro Pergolesi, dalla presentazione del libro "Vita breve di un genio. Pergolesi e il suo tempo", incontro in cui il direttore artistico della Fondazione Pergolesi Spontini, Cristian Carrara dialoga con gli autori Mariapiera Marenzana e Andrea Frova (Theta Edizioni, 2021). Il libro è una biografia piena di affetto per questo straordinario compositore del Settecento napoletano, morto povero e giovanissimo mentre completava quello che sarebbe stato il suo capolavoro, che supera d'un balzo le convenzioni musicali del suo tempo ed entra nell'olimpo dei grandi musicisti. Ingresso libero su prenotazione (posti già esauriti).

Gli altri appuntamenti

Nel fine settimana, il Festival Pergolesi Spontini prosegue con numerosi altri eventi curati dalla Fondazione Pergolesi Spontini. Domani sabato 9 alle 21 al Teatro Pergolesi la Compagnia della Corona presenta la divertentissima musical comedy "La Famiglia Addams. Commedia musicale d'altri tempi", prima data della nuova tournée 2023-2024. Tra gli appuntamenti diffusi in Vallesina, tornano i concerti "Residart" di musica da camera in collaborazione Residart Festival e Orlando European Summer Course for Chamber Music: si parte domenica 10 settembre ore 11 nel Giardino di Villa Trionfi Honorati a Jesi, con il Quartetto Elmore in un programma di musiche di Beethoven e Schubert. Sempre domenica 10 settembre, alle ore 21 al Teatro Pergolesi di Jesi, il "Concerto Barocco": Federico Guglielmo, Primo Violino di spalla di The Academy of Ancient Music di Christopher Hogwood.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE LA GUERRA
Storie di solidarietà

Teatri senza frontiere «Sfidiamo le bombe»

Il 16 di settembre si parte per donare sorrisi, Renzi: «Un po' di paura c'è, gireremo varie città ucraine facendo 15 spettacoli e un laboratorio»

Il teatro che va proprio là dove serve, dove manca il colore, dove i ragazzi non riescono più a sorridere. È il senso del progetto «Teatri senza frontiere», ultimo capitolo di Marameo, il festival di teatro per ragazzi coordinato da Marco Renzi con l'associazione Utopia. Il 16 di settembre si parte per la sfida più grande, portare il teatro per ragazzi nel cuore dell'Ucraina, al centro della guerra, a donare sorrisi a chi non ha più nemmeno lacrime da piangere. Racconta Renzi: «Stavolta un po' di paura c'è, siamo stati in Africa soprattutto, dove la guerra è quella alla povertà. Stavolta le bombe sono vere ma credo che davvero in questo caso sia indispensabile esserci». Partner del progetto sono Padre Ihor Boyko, Rettore del Seminario dello Spirito Santo di Leopoli e Maksym Ryabukha, Vescovo ausiliare di Donetsk, con loro Renzi girerà tra Leopoli, Stryj, Ivano, Frankivsk, Ternopil, Cernivtsi, Kherson, Mykolayiv, Kryvyj Rig, Dnipro, Zaporizzia, Kharkiv, Kyiv: «Sono previsti complessivamente 15 interventi di spettacolo e un laboratorio teatrale di una settimana a Leopoli con 30 giovani dai 18 ai 20 anni. Con me, prosegue Renzi, ci saranno Simona Ripari e Ruggero Ratti, di Proscenio teatro, Gabriele Claretti di Ho un'idea, Maurizio Stammati del Teatro Bertolt Brecht di Formia, Noemi Bassani e Stefano Tosi de L'Arca di Noe di Varese e Marco Pedrazzetti di Filodirame a Brescia. Staremo fino al 30 settembre ad effettuare volontariamente laboratori e spettacoli in diverse città dell'Ucraina, per testimoniare la vicinanza ad un popolo colpito dalla più insensata delle sciagure umane: la guerra. Sarà un momento forte di teatro e di solidarietà dove almeno per un'ora tanti bambini e le loro famiglie verranno allontanati dal terrore delle bombe e dagli spari di una guerra che, almeno in Europa, nessuno pensava di dover più ricordare».

Per Renzi il progetto è un impegno grande che va avanti da 15 anni, per dimostrare di saper fare l'unica cosa sensata e possibile: vivere in pace, rispettare gli altri: «Analogo progetto è stato fatto lo scorso anno negli slam di Nairobi, prima ancora nei campi profughi della Bosnia Erzegovina, nelle favelas di San Paolo, nell'Africa profonda del Ghana, in Amazzonia, Etiopia, Kosovo, Albania, e si continuerà ancora, ogni anno, per affermare un concetto semplice e purtroppo lontano da venire, quello che vuole che ogni bambino di questo mondo ha il diritto sacrosanto di vivere pienamente la propria infanzia. «Teatri Senza Frontiere» ha dimostrato come il teatro sia davvero un formidabile strumento di comunicazione, in grado di unire, avvicinare persone di lingue e culture diverse, per stringerle in un abbraccio che è patrimonio ed essenza stessa del nostro appartenere al genere umano. Ci accompagna ogni volta la certezza che saranno molte di più le cose che riceveremo rispetto a quelle che daremo, e ancora una volta porteremo a casa la lezione di chi sa sorridere pur non avendo nulla».

Angelica Malvatani

cronachefermane.it CF
la tua provincia in rete

Venerdì 8 Settembre 2023 - 08:14

“Teatri senza Frontiere” pronti a sbarcare in Ucraina. Renzi: «Proviamo ad aprire un canale di comunicazione»

CULTURA - L'ideatore del progetto, Marco Renzi: «Quest’anno dal 16 al 30 settembre saremo prima a Leopoli, poi ci sposteremo verso Kherson, Mykolayiv, Dnipro, Zaporižžja, Kharkiv e Kiev. Abbiamo programmato spettacoli giornalieri e un laboratorio teatrale che intendiamo concludere proprio con l’esibizione degli stessi ragazzi che parteciperanno»

7 Settembre 2023 - Ore 16:57 - 190 letture

Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp Stampa Email

«Siete preoccupati? Sì. Andrete lo stesso? Sì, un impegno preso va onorato fino in fondo». E’ quanto afferma Marco Renzi, uno degli ideatori del progetto ‘Teatri senza frontiere’, riguardo la scelta di recarsi in Ucraina, proprio in quelle città che, tristemente, ormai da oltre un anno e mezzo sono teatro del conflitto con la Russia. La speranza, come da lui spiegato nel corso della conferenza stampa di presentazione tenutasi questa mattina nella Sala Giunta, in Provincia a Fermo, è poter aprire, attraverso il teatro, un canale di comunicazione.

‘Teatri senza frontiere’ è un progetto che, da ormai 15 anni, come spiegato dallo stesso Renzi, incontra gli ultimi della terra, si reca in posti devastati dalla povertà, dove nemmeno i diritti essenziali non sono garantiti. L’idea, dunque, è, da sempre, quella di portare in questi luoghi spettacoli e laboratori teatrali, intesi come formidabili strumenti per comunicare ed esprimere solidarietà verso persone di diverse lingue e culture.

È per questo che, dopo essere stati in paesi come Bosnia Erzegovina, Ghana, Kenia, Etiopia e Kosovo, hanno deciso di recarsi in Ucraina. «Quest’anno – ha continuato lo stesso Renzi – dal 16 al 30 settembre saremo prima a Leopoli, poi ci sposteremo verso Kherson, Mykolayiv, Dnipro, Zaporižžja, Kharkiv e Kiev. Abbiamo programmato spettacoli giornalieri e un laboratorio teatrale che intendiamo concludere proprio con l’esibizione degli stessi ragazzi che parteciperanno».

«Questa volta – ha concluso Renzi, lasciando poi la parola agli altri presenti – ‘Teatri senza frontiere’ si recherà in un contesto diverso da quello della miseria e della povertà: quello della guerra, fallimento dell’intelligenza del genere umano. Ci recheremo lì con timore, passione e altruismo. Saremo accolti dal Seminario arcivescovile di Leopoli, che ci aiuterà anche negli spostamenti successivi».

Un progetto ambizioso che unisce teatro e solidarietà e che necessita di grande attenzione ed empatia per poter riuscire nell’intento di strappare un sorriso. Su questo argomento si è espresso in modo molto puntuale uno dei partecipanti: Gabriele Claretti, dell’associazione ‘Ho un’idea’: «L’intento è quello di donare un’ora di felicità, un sorriso, ma bisogna farlo con tanta, tanta, attenzione. Bisogna stare accorti sul come comportarsi: non potremo muoverci usando le direttrici adottate di solito. Cosa è opportuno, cosa non lo è invece…tutto in un contesto del genere assume una rilevanza profonda, dobbiamo farci caso».

Presenti alla conferenza anche il sindaco di Montegiorgio, nonché presidente di Provincia, Michele Ortenzi, e l’assessora alla Cultura di Montegiorgio, Michela Vita. Entrambi, per l’occasione, hanno chiarito quanto sia importante per il comune di Montegiorgio essere supporter dell’iniziativa. «Offriamo – hanno dichiarato congiuntamente – tutto il nostro sostegno al progetto. Siamo onorati di ciò e condividiamo pienamente l’idea che l’arte debba esprimere solidarietà e possa allontanare, anche se per poco, dal terrore delle bombe e degli spari».

Elia Frollà

Teatri Senza Frontiere

UCRAINA

LEOPOLI, KHERSON, MYKOLAYIV, DNIPRO, ZAPORIŽŽJA, KHARKIV, KIEV

16/30 Settembre 2023

Teatro e Solidarietà

Partecipano:
Maurizio Stammati (Teatro Bertolt Brecht, Formia)
Noemi Bassani, Stefano Tosi, Giorgio Rizzi, Davide Caforio (L'Arca di Noe, Varese)
Marco Renzi, Ruggero Ratti, Simona Ripari (Proscenio Teatro, Fermo)
Gabriele Claretti (Ho Un'Idea, Lapedona FM)
Marco Pedrazzetti (Filodirame, Brescia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per poter lasciare o votare un commento devi essere registrato.
Effettua l'accesso oppure registrati

Torna in alto

PAGINE
Cronaca
Economia
Politica
Eventi
Sport

COMUNI
I 40 Comuni
Fermo
Porto Sant'Elpidio
Sant'Elpidio a Mare
Porto San Giorgio

INFORMAZIONI
Contattaci
Registrati

APP
App Store
Google Play

SEGUICI
Rss
Facebook
Newsletter

LATINA
EDITORIALE OGGI
diretto da Tonj Ortoleva
Anno XXXVI - N. 269
Sabato 30 settembre 2023

"Teatri senza Frontiere"

Percorsi solidali Spettacoli sul fronte e nei territori di guerra

SIPARIO

Si conclude oggi il progetto di teatro e solidarietà dell'associazione Utopia dal titolo "Teatri senza Frontiere" che, dal 16 settembre scorso, ha visto il Teatro Bertold Brecht di Formia in Ucraina. Mai come in questi giorni il teatro ha sfidato le bombe. Sul fronte e nei territori di guerra infatti si sono recati il direttore del collettivo formiano Maurizio Stammati con altri attori e artisti de L'arca di Noè di Varese, Proscenio Teatro di Fermo, Ho un'idea di Lapedona, Filodirame di Brescia. Per tutto questo tempo sono stati in "tour" con una serie di spettacoli nelle zone martoriate del Paese tra villaggi, macerie, ospedali, tende, rifugi, scuole, bunker e sotterranei. Le tappe del viaggio sono state Leopoli, Kherson, Kryvyi Rih, Dnipro, Zaporizhzhia e Charkiv. Ad accompagnarli anche monsignor Maksym Ryabukha, sacerdote salesiano e vescovo ausiliare dell'Esarcato arcivescovile greco-cattolico di Donetsk. Teatri senza frontiere è un progetto che da 15 anni incontra gli ultimi della terra "vittime di un pianeta sghembo che sembra non volersi più raddrizzare, - spiegano dall'Associazione Utopia - testimoni di un'umanità che ha bisogno di riscattarsi per dimostrare di saper fare l'unica cosa sensata e possibile: vivere in pace, rispettare gli altri, godere di questo splendido e piccolo pianeta dove siamo ospiti per un brevissimo lasso di tempo. Prima ancora Teatri senza frontiere è stato nei campi profughi della Bosnia Erzegovina, nelle favelas di San Paolo, nel Ghana, in Amazzonia, Etiopia e nel Kosovo. Teatri senza frontiere non è una tournée ma un gesto di solidarietà. E' una testimonianza di pace e fratellanza attraverso il teatro, formidabile strumento di comunicazione, in grado di unire, avvicinare persone di lingue e culture diverse, per stringerle in un abbraccio che è patrimonio ed essenza stessa del nostro appartenere al genere umano". ● D.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immagini di uno spettacolo allestito per i bimbi ucraini

Dal 16 settembre il Teatro Bertold Brecht di Formia in Ucraina

vivere fermo
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Teatro e Solidarietà: il teatro per ragazzi di “Marameo” vola in Ucraina per la chiusura del festival. «Portare sorrisi a chi non ne ha, contro la vergogna della guerra»

3' di lettura 07/09/2023 - «Ogni bambino ha diritto di vivere quel periodo straordinario della propria vita che è l’infanzia; un diritto così semplice, ma così lontano in alcune parti del mondo». Come ogni edizione, da qui alla sua nascita, è internazionale la conclusione del festiva di teatro per ragazzi “Marameo”, che ha viaggiato quest’estate di comune in comune, di regione in regione, portando arte, cultura e allegria per tutte le età. Viaggio che si chiuderà in Ucraina, dal 16 al 30 settembre, proprio nei territori devastati dalla guerra, nell’ambito dei “Teatri Senza Frontiere”, e con la cooperazione di numerose compagnie che presteranno il proprio tempo e le proprie forze per uno scopo così grande: regalare sorrisi dove non se ne vedono da così tanto tempo.

Marameo e Teatri Senza Frontiere

Rispetto a com’è solitamente intesa, «c’è un’interpretazione nuova di internazionalità» all’interno di questa iniziativa, come dice lo stesso direttore artistico di Marameo Marco Renzi: «Normalmente un festival di questo genere è internazionale quando vede compagnie provenienti da tutto il globo; noi invece ci siamo chiesti: “Ma perché non possiamo essere noi ad andare in qualche luogo del mondo”». E così è dalla nascita di Marameo, sette anni fa: concludere l’avventura nostrana con spettacoli e laboratori «là dove il teatro e l’arte sono, purtroppo, l’ultimo dei pensieri». Per la prima volta, con Teatri Senza Frontiere, si approda in un territorio di guerra, dopo le passate esperienze, ad esempio, a Nairobi, nei villaggi dell’Amazzonia, nei campi rom in Albania e in Kenya, luoghi in cui si incontrano la sofferenza e la povertà, ma anche il desiderio di rinascita e il sogno di un futuro migliore.

Il programma

Per entrare nello specifico delle attività, i 30 tra ragazze e ragazzi che parteciperanno all’iniziativa – tutti giovanissimi tra i 18 e i 20 anni –, oltre ai responsabili delle compagnie, svolgeranno spettacoli e laboratori teatrali con la popolazione locale, nella prima settimana a Leopoli e nelle altre città dell’Ucraina occidentale, mentre nella seconda settimana attraversando le zone di Kherson, Mykolayiv, Dnipro e Zaporižžja, le aree più intensamente colpite dal conflitto che da quasi due anni non lascia tregua. «Porteremo spettacoli tutti i giorni – continua sempre Renzi – con la certezza di regalare un’ora di serenità a famiglie e bambini che ne hanno vissuta poca. Siamo preoccupati? Sì, non possiamo nasconderlo; andremo comunque? Sì, e lo faremo con tanta passione e tanto entusiasmo». «Saremo in un contesto non di degrado, ma di vergogna, perché la guerra è la vergogna del genere umano».

L’arte come missione

«Affronteremo questa uscita, perché così la chiamiamo, con tanta attenzione – dalle parole del responsabile dell’associazione “Ho un’Idea” Gabriele Claretti – ma non serve declinare questa attenzione al discorso della paura. Un contesto del genere non ti permette di usare le direttrici adoperate finora, per cui ci siamo ingegnati e abbiamo lavorato. Porteremo quello che possiamo: la nostra arte». «Per noi è importante esserci –

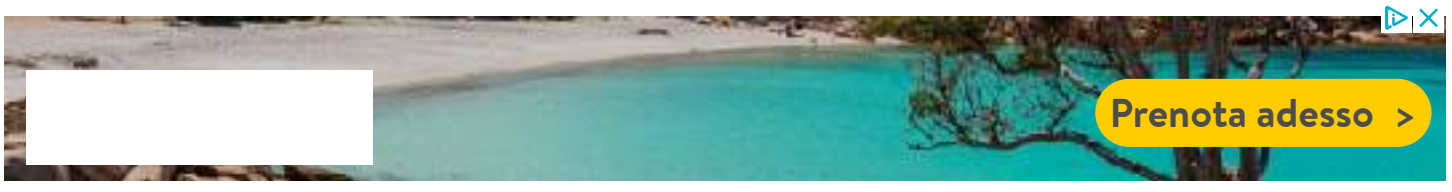
Privacy

dice anche l’assessore alla cultura del Comune di Montegiorgio Michela Vita – e la cosa bella è che chi ha parlato oggi [in conferenza stampa ndr] è anche chi partirà e chi ci metterà faccia, corpo, braccia e tutto quello che è parte dell’umano, anche il timore». Conclude poi con un ultimo augurio: «Che la risata di un ragazzino di Montegiorgio, o di un qualsiasi altro Comune, possa fare da cassa di risonanza per un luogo dove la risata sta scomparendo».

Sarà possibile rimanere aggiornati sugli spettacoli e i laboratori su facebook, in live o tramite le foto che verranno man mano condivise.

di **Danilo Monterubbianesi**

fermo@vivere.it



Questo è un articolo pubblicato il 07-09-2023 alle 20:35 sul giornale del 08 settembre 2023 - 34 letture

In questo articolo si parla di cultura, articolo, danilo monterubbianesi

L'indirizzo breve ♦ https://vivere.me/eqNR

Commenti

0 Commenti 1 **Accedi ▾**

Inizia la discussione...

ENTRA CON **O REGISTRATI SU DISQUS** (?)

Nome

♡ **Condividi**

Migliori **Più recenti** **Più vecchi**

Commenta per primo.

Privacy

Vivere Fermo testata di Vivere SRL edita dall'Associazione Progetto Comune. Direttore responsabile **Lorenzo Bracalente**. Registrazione presso il tribunale di Fermo n° 1 del 20 Febbraio 2018.
Redazione e Pubblicità: Contrada Miciangelo 2 Monte San Pietrangeli FM - 328.7665759
Webmaster: Roberto Posanzini.
RSS: http://feedproxy.google.com/viverefermo. Informativa sulla Privacy.
Accedi | Pagina generata in 0.05 secondi

Il progetto L'associazione andrà in tournée nel Paese in guerra con un messaggio di solidarietà
Il responsabile Renzi: «Vogliamo donare un po' di serenità alle persone che vivono in quei luoghi»

Utopia, il teatro in Ucraina

Sono terminati gli spettacoli di Maranoo Festival che avrà un appendice conclusiva in "Teatri Senza Frontiere": con l'associazione Utopia, infatti, si concluderà in Ucraina. Il responsabile del progetto Marco Renzi di Proscenio Teatro ragazzi che dal 16 al 30 settembre sarà nel paese con Simona Ripari e Ruggero Ratti, insieme a Gabriele Claretti di Ho Un'Idea, e ad altri provenienti da altre parti d'Italia.

Da sinistra Gabriele Claretti (associazione Ho un'Idea), Marco Renzi (Proscenio Teatro), Michela Vita assessore alla Cultura comune di Montegiorgio, Michele Ortenzi, sindaco di Montegiorgio e presidente della Provincia di Fermo

Nessuna frontiera

«Siamo alla 14esima edizione – spiega Renzi – quando abbiamo cominciato volevo rovesciare il concetto di internazionalizzazione del teatro. Non compagnie che venissero dall'estero, ma noi che andavamo con gli spettacoli fuori dall'Italia. Siamo partiti dal pensiero per cui tutti i bambini hanno diritto a vivere pienamente la propria infanzia, e abbiamo deciso di portare il teatro tra gli ultimi della terra». Prima sono stati in paesi meno fortunati, in Africa o America del Sud, lo scorso anno in Kenya, quello prima a Sarajevo, in Bosnia ed Erzegovina, nel campo profughi di Usivak. «Abbiamo scelto l'Ucraina – prosegue Renzi – pensavamo potessero migliorare le cose. Se ci chiedete se siamo preoccupati, sì lo siamo, ma andiamo perché l'impegno va mantenuto e noi vogliamo donare un po' di serenità alle persone di questi luoghi». Quali, è presto detto: sono quelli che si vedono in ogni telegiornale e, spiega Renzi «arrivate, stiamo preparando dei lavori, cercando di capire come affrontare questa "uscita". Per me almeno è un contesto diverso dal solito e ci stiamo chiedendo cosa sia giusto e cosa sbagliato fare».

Trovi più informazioni su www.corriere adriatico.it

Il sostegno

Teatri senza frontiere, così come l'intero Maranoo, ha il sostegno del comune di Montegiorgio. «Per noi – commenta l'assessore alla Cultura montegiorgese Michela Vita – è importante esserci. Loro parlano ai ragazzi e questa volta lo faranno in un paese martoriato dalla guerra, guerra che è un fallimento umano». «Come sindaco di Montegiorgio – commenta Michele Ortenzi, presidente della provincia di Fermo – confermo il sostegno a questo percorso virtuoso. E ci siamo anche come provincia, è importante che il teatro aiuti anche per poco, in Ucraina, a estraniarsi da uno scenario di guerra».

Chiara Morini

> «C'È ANCHE LA NECESSITÀ DI RITROVARE UN SENSO AL NOSTRO LAVORO»

La solidarietà

Hanno in programma di essere tra Leopoli, Kherson, Mykolayiv, Dnipro, Zaporizzja, Kharkiv, Kiev, per un progetto di solidarietà. «Non contano i nomi delle compagnie o degli attori – aggiunge Renzi – contiamo noi che portiamo in luoghi particolari del pianeta il teatro, per un progetto le cui radici affondano nella solidarietà e voler rispondere alle ingiustizie che ci circondano. Accanto a tutto questo c'è, per noi che facciamo teatro, il bisogno di esplorare le nostre possibilità, per ritrovare un senso nel nostro lavoro, per scoprire nuovi ambiti. Il teatro può essere uno strumento in grado di unire e avvicinare persone di lingue e culture diverse, per stringerle tutte in un abbraccio, patrimonio del nostro essere umani». Coloro che partiranno sono pronti e tra questi Claretti dice che «paura a partire non ce l'ha nessuno, ma la necessità di ritrovare un senso al nostro lavoro verso la notte del 15 agosto accolti dal seminario di Leopoli e da lì intratteniamo le nostre due settimane, per le quali abbiamo programmato 15 interventi di spettacolo e un laboratorio teatrale di una settimana proprio a Leopoli, con giovani dai 18 ai 20 anni».

Il festival Alle 21 il Time Machine Ensemble esegue la preziosa partitura di Pergolesi

Lo Stabat Mater nella chiesa di San Marco

JESI Giovanni Battista Draghi nacque a Jesi nel 1710. Il soprannome Pergolesi deriva dal nome Francesco, un artigiano originario della cittadina di Pergola trasferitosi nel 1685 nella città natale di Giovanni Battista. Il suo capolavoro è la sequenza Stabat Mater per soprano, contralto, archi e basso continuo, l'ultima sua opera scritta sulle soglie della morte che stroncò il musicista all'età di soli ventisei anni, e che verrà eseguita presso la chiesa di San Marco a Jesi questa sera, venerdì 8 settembre, alle 21 con il Time Machine Ensemble diretto da Marco Attura, e il canto del soprano Nikoletta Hertsak e del contralto Federica Moi. Sponsor della serata Fiper Ilanca.

Il contralto Federica Moi

La presentazione

L'esecuzione dello Stabat Mater sarà preceduta nel pomeriggio, ore 18 presso le Sale Pergolesiane del Teatro Pergolesi, dalla presentazione del libro "Vita breve di un genio. Pergolesi e il suo tempo", incontro in cui il direttore artistico della Fondazione Pergolesi Spontini, Cristian Carrara dialoga con gli autori Mariapiera Marenzana e Andrea Frova (Theta Edizioni, 2021). Il libro è una biografia piena di affetto per questo straordinario compositore del Settecento napoletano, morto povero e giovanissimo mentre completava quello che sarebbe stato il suo capolavoro, che supera d'un balzo le convenzioni musicali del suo tempo ed entra nell'olimpo dei grandi musicisti. Ingresso libero su prenotazione (posti già esauriti).

Gli altri appuntamenti

Nel fine settimana, il Festival Pergolesi Spontini prosegue con numerosi altri eventi curati dalla Fondazione Pergolesi Spontini. Domani sabato 9 alle 21 al Teatro Pergolesi la Compagnia della Corona presenta la divertentissima musical comedy "La Famiglia Addams. Commedia musicale d'altri tempi", prima data della nuova tournée 2023-2024. Tra gli appuntamenti diffusi in Vallesina, tornano i concerti "Residart" di musica da camera in collaborazione Residart Festival e Orlando European Summer Course for Chamber Music: si parte domenica 10 settembre ore 11 nel Giardino di Villa Trionfi Honorati a Jesi, con il Quartetto Elmore in un programma di musiche di Beethoven e Schubert. Sempre domenica 10 settembre, alle ore 21 al Teatro Pergolesi di Jesi, il "Concerto Barocco": Federico Guglielmo, Primo Violino di spalla di The Academy of Ancient Music di Christopher Hogwood.

DOMENICA 24 settembre 2023

il Resto del Carlino

Fermo

cronaca.fermo@ilcarlino.net

Redazione: largo Alvaro Valentini 4, Fermo - Tel. 0734 627932
Pubblicità: SpeeD - largo Alvaro Valentini, 4 - Tel. 0734 823509

Sì con te Supermercati

L'annuncio di Calcinaro al Green Loop

Biodigestore a Fermo: il ministero dell'Ambiente aumenta il finanziamento

A pagina 15

Sì con te Supermercati

Morte Luciani, ora nuove indagini

Stop alla richiesta di archiviazione sul suicidio del sottotenente dei carabinieri. Ipotesi istigazione

Cestori a pagina 16

Musica popolare

Cala il sipario sul festival Worldland

Ultimo doppio appuntamento con il Festival 'Worldland' a Montegiorgio. Oggi alle 19 a palazzo Sant'Agostino nel centro storico di Montegiorgio si esibiranno Dario Aspesani con 'Suoni dal Mondo Show' e successivamente Lara Giancarli proporrà 'Musica popolare dal mondo'. Entrambi gli appuntamenti ad ingresso libero, sono accreditate presso l'European Folk Network nell'ambito del progetto della giornata europea della Folk Music'. Il doppio concerto avrà come base di partenza i suoni dal mondo e la musica popolare italiana e di tanti popoli della terra. I musicisti presenteranno anche le nuove produzioni discografiche (Atlantis, Gobleki Tepe, Ur, Sinfonie degli Elementi e Aspesani & Friends) di Dario Aspesani e (Tempo Doppio) di Lara Giancarli.

L'attore e regista fermano racconta l'attacco a Leopoli: «L'altra notte ho sentito per la prima volta in vita mia il boato delle esplosioni»

MARCO RENZI CON IL PROGETTO 'SENZA FRONTIERE' STA GIRANDO L'UCRAINA

IL TEATRO TRA LE BOMBE

Malvatani a pagina 14

Fermo

Edilizia popolare, ripartono i cantieri

A pagina 17

Montegranaro

Vandali imbrattano i muri del palas Rabbia Ubaldi

A pagina 21

SERVIZIO RIVENDITORI
PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI
051/6006039
Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Lutto, l'ex sindaco negli anni Ottanta

Amandola piange Avelio Marini

Era stato anche assessore in Provincia e membro del direttivo dell'Amat

A pagina 21

OLTRE LA GUERRA
Fermo

Marco Renzi e i suoi colleghi in scena in questi giorni in Ucraina

Il teatro più forte delle bombe
«Così abbracciamo l'Ucraina»

Marco Renzi con il progetto 'Teatri senza Frontiere' vuole regalare sorrisi «Ieri notte abbiamo sentito il boato delle esplosioni, era un attacco a Leopoli»

Un viaggio che doveva essere fatto. Il teatro che entra nel cuore della guerra porta sorrisi e sollievo, lo racconta con emozione Marco Renzi, attore, autore, regista di teatro per ragazzi, guida sicura dei festival del fermano dedicato alle famiglie. Da qualche giorno è in Ucraina con il festival Maremeo, con altri colleghi e con la voglia di fare qualcosa di significativo. È il progetto che si chiama Teatri senza frontiere e che ogni anno porta attori e registi di teatro per ragazzi nei luoghi più disastrati della terra, Renzi racconta di essere partito con un po' si preoccupazione in più. «Molti mi chiedono perché lo fai. Per lo stesso motivo per cui negli anni siamo andati nei villaggi sperduti in Etiopia, nelle baraccopoli di Manaus, nei campi rom dell'Albania, negli slam di Nairobi, nelle favelas di San Paolo, nei campi profughi della Bosnia Erzegovina. Per disegnare un sorriso sui volti di chi sta subendo le peggiori ingiustizie di questo mondo, per sentirci esseri umani. Teatri senza frontiere è un segno, quello di un mondo storto in cui molti lavorano per renderlo migliore, con loro vogliamo stare, per scoprire il senso profondo del mestiere che facciamo e abbracciare chi non ha nulla, per imparare, per dare e per ricevere».

La settimana è iniziata con gli spettacoli a Leopoli, con i laboratori, con gli incontri con le persone che vivono al limite della sopportazione. «Qualche giorno fa abbiamo fatto uno spettacolo in un monastero dove sono accolte 70 persone scappate dai territori occupati, sono donne, bambini, anziani, invalidi a cui è stata strappata la casa e la vita – racconta Renzi –. Al termine una madre mi ha abbracciato e stretto forte, così forte da far uscire le lacrime. Non penso che lo abbia fatto perché lo spettacolo gli fosse piaciuto così tanto, piuttosto per ringraziarci di averli fatti sentire meno soli in questa guerra. Ecco, vogliamo abbracciare più gente possibile». Ci sono anche momenti di preoccupazione, la guerra che si sente vicina «Ieri notte, per la prima volta nelle nostre vite, abbiamo sentito il boato delle esplosioni, ci sono stati due morti e vari feriti, hanno attaccato Leopoli. Al mattino la vita è ripresa, con gli ingorghi, il traffico, le persone in strada, com'è normale in una città che conta un milione d'abitanti. Anche noi abbiamo ripreso il nostro giro e fatto due spettacoli, uno in una scuola e l'altro in un centro Caritas che accoglie profughi scappati dal sud del Paese. Abbiamo conosciuto tante persone e capito che quello ucraino è un popolo unito e continuerà a resistere».

Con Renzi ci sono Maurizio Stammati, Ruggero Ratti, Marco Pedrazzetti, Noemi Bassani, Stefano Tosi, la Chiesa greco cattolica di Leopoli vigila sulla loro sicurezza. Il teatro fa quello che deve fare, consolare, da Fermo verso il mondo intero. Oggi il gruppo è di nuovo in viaggio, verso i luoghi più colpiti dalla guerra, Kherson, Mykolayiv, Dnipro, Zaporizhia, Kharkiv, a portare colori dove la guerra ha spento tutto.

Angelica Malvatani

la fenice
centro medico diagnostico chirurgico fermignano
0734 904711
www.centrodiagnosticolafenice.it

NUOVA ECCELLENZA DIAGNOSTICA

RISONANZA MAGNETICA AD ALTO CAMPO 1,5 TESLA

IMMAGINI AD ELEVATISSIMA DEFINIZIONE

L'AMPIA LARGHEZZA DEL TUNNEL GARANTISCE UN ESAME CONFORTEVOLE

Per le sue evolute caratteristiche tecniche, l'assenza di elio, l'alto numero di gradienti e il gantry da 70, come gli stessi ingegneri della Philips riferiscono, si tratta della terza risonanza installata in Italia. Il Centro Diagnostico La Fenice vanta il primato di essere l'unica nella Regione Marche ad esserne dotata con queste peculiari dotazioni tecniche.

SEDE PORTO SANT'ELPIDIO
SEDE CIVITANOVA MARCHE

cronachefermane.it CF
la tua provincia in rete

Giovedì 5 Ottobre 2023 - 15:03

“Teatri senza Frontiere in Ucraina”, Renzi: «Esperienza toccante, qui le sirene suonano tutta la notte»

MONDO - Il racconto di Marco Renzi da Leopoli: «Siamo arrivati da tre giorni. Abbiamo già fatto cinque spettacoli. Saremo tutta la settimana qui a Leopoli, nella seconda settimana saremo a sud, a Kharkiv, Zaporizhzhya e Dnipro, zone purtroppo conosciutissime. È un’esperienza molto forte. Le persone ci ringraziano, si sentono meno sole»

19 Settembre 2023 - Ore 12:55 - 253 letture

Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp Stampa Email

«Cari amici di Cronache Fermane e Radio Fm1, vi parlo da Leopoli in Ucraina, dove con il progetto “Teatri senza Frontiere” siamo arrivati da tre giorni. Abbiamo già fatto cinque spettacoli. Saremo tutta la settimana qui a Leopoli, nella seconda settimana saremo a sud, a Kharkiv, Zaporizhzhya e Dnipro, zone purtroppo conosciutissime. È un’esperienza molto forte». A parlare è Marco Renzi, ideatore proprio di Teatri senza Frontiere. Con il teatro, Renzi ha toccato terre “difficili”, afflitte dalla povertà, da situazioni al limite della sopravvivenza. E questa volta ha scelto uno scenario di guerra col tentativo di aprire, proprio con il teatro e i sorrisi che solo questo può regalare, un canale di comunicazione.

«Siamo arrivati a Leopoli, in una città completamente al buio. Tutte le notti suonano le sirene. La prima notte è stato un po’ scioccante. Gli ucraini oramai non ci fanno più caso, nessuno scende più nei bunker, anche perché le sirene suonano tutte le notti. Abbiamo fatto spettacoli in alcune scuole e in centri che accolgono i profughi che sono scappati dalle zone occupate. Gente che non ha più nulla, né casa né famiglia. Sono comunità fatte da donne, bambini, anziani, invalidi. Famiglie divise quindi – racconta Marco Renzi – tra chi combatte al fronte e chi è costretto a scappare da quelle

zone. Sono stati momenti molto forti e commoventi. Ci siamo ritrovati in questo grande abbraccio. Io penso che la gente ci abbia ringraziato non solo per aver fatto lo spettacolo, ma per aver testimoniato il fatto di essere personalmente vicini a loro, di averli fatti sentire meno soli in questa lotta contro il male, la prepotenza e l’arroganza. Vogliamo abbracciare quanta più gente possibile, cercando di fare più spettacoli possibile perché questi sono momenti che scavano nel profondo, nel senso del mestiere che facciamo».

Francesco Silla

“Teatri senza Frontiere” pronti a sbarcare in Ucraina. Renzi: «Proviamo ad aprire un canale di comunicazione»

CULTURA – L’ideatore del progetto, Marco Renzi: «Quest’anno dal 16 al 30 settembre saremo prima a Leopoli, poi ci sposteremo verso Kherson, Mykolayiv, Dnipro, Zaporižžja, Kharkiv e Kiev. Abbiamo programmato spettacoli giornalieri e un laboratorio teatrale che intendiamo concludere proprio con l’esibizione degli stessi ragazzi che parteciperanno»

Cronache Fermane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per poter lasciare o votare un commento devi essere registrato.
Effettua l'accesso oppure registrati

cronachefermane.it
la tua provincia in rete

Giovedì 5 Ottobre 2023 - 15:04

Teatri senza Frontiere, Renzi dall'Ucraina: «Giorni duri, ci aspetta una settimana ancor più difficile in zone di guerra»

LA TESTIMONIANZA di Marco Renzi, in Ucraina con Teatri senza Frontiere: «Questa settimana che arriverà sarà difficile perché domani partiremo alle cinque per arrivare a Kherson, nella zona più calda del conflitto. Sono 1000 km e non ci sono autostrade. Dobbiamo arrivare entro le otto della sera, orario del coprifuoco. Una volta lì daremo il via ad una serie di spettacoli tra Kherson, Dnipro, Kharkiv, Zaporiżżja. Tutti nomi che sono noti a tutti, perché riempiono le cronache e i telegiornali che ascoltiamo ormai da un anno e mezzo. Sara una settimana difficile per tanti motivi perché incontreremo persone direttamente coinvolte in questa follia che è la guerra. Toccheremo zone dove ancora il conflitto è in corso»

23 Settembre 2023 - Ore 17:12 - 312 letture

Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp Stampa Email

Sono in Ucraina da ormai una settimana, fatti già dieci spettacoli nella regione di Leopoli, tra grandi città e piccoli villaggi. Stiamo parlando del gruppo di Teatri senza Frontiere che, guidato da Marco Renzi, quest'anno ha scelto proprio il paese martoriato dalla guerra per portare, attraverso l'arte teatrale, un messaggio di pace e speranza. «Saluti ai lettori di Cronache Fermane e ai radioascoltatori di Radio Fm1. È passata la prima settimana di "Teatri senza frontiere" in Ucraina. Abbiamo fatto dieci spettacoli nella regione di Leopoli. Ci siamo spinti fino anche a 150 km di distanza dalla città in piccoli e grandi villaggi è stata una settimana intensa sotto molti punti di vista. Gli spettacoli che facciamo – racconta lo stesso Renzi – sono prevalentemente destinati ai profughi che sono scappati dal sud del paese e che sono ospitati qui a nord, considerata zona più sicura. Sono in strutture di diverso genere. Ad esempio, siamo stati in un centro gestito dal Don Bosco, ma anche altre varie organizzazioni cattoliche che si occupano di ospitare i profughi. Sono stati momenti intensi. Non è come fare uno spettacolo da qualsiasi altra parte. Alla fine dello spettacolo la gente resta, ci fermiamo a parlare attraverso gli interpreti, ci stringono le mani, ci abbracciamo. Sono momenti intensi e in diverse occasioni la commozione ha vinto e qualche lacrima è scesa. Sono abbracci forti che gli esseri umani si scambiano in determinati momenti».

Ed ora? «Questa che arriverà sarà una settimana difficile perché domani partiremo alle cinque per arrivare a Kherson, nella zona più calda del conflitto. Sono 1000 km e non ci sono autostrade. Dobbiamo arrivare entro le otto della sera, orario del coprifuoco. Una volta lì daremo il via ad una serie di spettacoli tra Kherson, Dnipro, Kharkiv, Zaporiżżja. Tutti nomi che sono noti a tutti, perché riempiono le cronache e i telegiornali che ascoltiamo ormai da un anno e mezzo. Sara una settimana difficile per tanti motivi perché incontreremo persone direttamente coinvolte in questa follia che è la guerra. Toccheremo zone dove ancora il conflitto è in corso». Esperienza toccante ma che al contempo fa un pò tremare le ginocchia, no? «Non nascondo – ammette Renzi – che un po' di timore serpeggia tra tutti. Però siamo determinati a portare questo segno di vicinanza e fratellanza anche in queste zone difficili. Io non credo che ci ringrazino solo perché lo spettacolo magari è piaciuto, ma per il fatto che noi siamo venuti qui per farli sentire meno soli,

per trasmettere la solidarietà. Credo che per persone che hanno perso tutto, questo sia importante. Un momento che resta e che va curato. Sono certo che ci aspettano ancora momenti intensi. Un caro saluto a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per poter lasciare o votare un commento devi essere registrato.
Effettua l'accesso oppure registrati

cronachefermane.it
la tua provincia in rete

Giovedì 5 Ottobre 2023 - 15:05

Teatri senza Frontiere, Renzi e il diario di viaggio tra gli orrori della guerra in Ucraina

TEATRO - «Il momento più difficile è stato a Kherson, dove abbiamo sentito le bombe dell'esercito russo, che stava a 5 km da dove abbiamo passato la notte. L'altro momento che ci ricorderemo è quando siamo dovuti scendere nel bunker di una scuola in seguito ad un allarme. Un momento terribile, che ci ha toccato profondamente, è stato vedere nella periferia di Kharkiv un palazzo squarciato dall'arrivo di un missile che ha provocato dei morti».

29 Settembre 2023 - Ore 19:39 - 274 letture

Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp Stampa Email

Marco Renzi

«Un saluto a tutti gli ascoltatori Radio Fm1 e i lettori di Cronache Fermane. Si è concluso Teatri senza Frontiere e si è chiuso in Ucraina. Abbiamo fatto 31 spettacoli, il doppio di quelli che avevamo previsto alla partenza. Abbiamo girato tutta l'Ucraina, facendo più di 3000 km. Da Leopoli siamo scesi nelle zone di guerra, Kherson, Zaporižžja, Kharkiv, Dnipro. Stiamo tornado verso Leopoli, dove ci riuniremo con altri due ragazzi che sono rimasti lì per fare gli spettacoli. Ci eravamo infatti divisi in due gruppi. È stata un esperienza molto forte e coinvolgente. Abbiamo incontrato migliaia di persone. Quello che ci rimane è l'immagine di un popolo coeso e unito, di uomini, donne, preti, anziani, tutti decisi a non farsi sopraffare dall'invasore russo. Questo trapela in ogni discorso e in ogni sguardo». A parlare è Marco Renzi che quest'anno ha portato i Teatri senza Frontiere proprio in Ucraina, nelle terre martoriate dalla guerra.

«Il momento più difficile è stato a Kherson, dove abbiamo sentito le bombe dell'esercito russo, che stava a 5 km da dove abbiamo passato la notte. Abbiamo passato la notte in bianco con la paura, e lo spettacolo che abbiamo fatto Kherson, ormai città fantasma, è quasi completamente abbandonata. La città vive in un silenzio spettrale. Da 350mila persone ne sono rimaste 20mila. Per il resto, ci siamo abituati agli allarmi e la vita continua, più forte di tutto questo. L'altro momento che ci ricorderemo è quando siamo dovuti scendere nel bunker di una scuola in seguito ad un allarme, mentre facevamo lo spettacolo, come ci ricorderemo gli abbracci che ci hanno regalato i nostri spettatori. Un momento invece terribile, che ci ha toccato profondamente, è stato vedere nella periferia di Kharkiv un palazzo squarciato dall'arrivo di un missile che ha provocato dei morti. Questa immagine rappresenta la deriva dell'intelligenza dell'essere umano. Credo che dovrebbe rimanere così, come monito e memoria dell'atrocità di questo conflitto.
Abbiamo fatto questo cerchio intorno all'Ucraina, per stringerla in un grande abbraccio e per dire agli ucraini che non sono soli. Oltre a noi tantissimi altri sono al fianco di questo popolo che lotta per la sua libertà.
È la prima volta che Teatri senza Frontiere va in una zona di guerra. Siamo felici di averlo fatto e di come è andata. Siamo ovviamente contenti di rientrare, non nego. Ci stanno già riproponendo di tornare una seconda volta. Tutto questo è stato possibile grazie alla chiesa cattolica greco-ucraina. È una chiesa che riconosce Papa Francesco, ma dove i preti si sposano. Nella seconda parte del viaggio ci ha accompagnato il vescovo di Doniesk, aiutandoci nelle relazioni con i cittadini ucraini. Colgo l'occasione per ringraziare i componenti di questa spedizione. Oltre a me, Marco Renzi

(proscenio teatro), c'erano Maurizio Stammati (teatro Bertolt Brecht di Formia), Marco Pedrazzetti (Filodirame di Brescia), Noemi Bassani e Stefano Tosi (l'Arca di Noè di Varese). Le persone che hanno operato solo a Leopoli sono Simona Ripari (Proscenio teatro) e Gabriele Claretti (Ho un'Idea di Lapedona)».

«Al vescovo Maxim e al seminario arcivescovile di Leopoli – conclude Renzi – va il nostro ringraziamento, senza di loro non ce l'avremmo fatta. Ci hanno detto che siamo il primo gruppo a fare un'iniziativa del genere. Da un lato ci fa piacere, dall'altro ci dispiace che nessun'altra compagnia lo abbia fatto. Ringraziamo tutti quelli che ci hanno seguito sulle nostre pagine social e ci hanno manifestato il loro affetto. Abbiamo trasmesso la loro vicinanza a tutte le persone che abbiamo incontrato. Quella che abbiamo imparato a conosce è una Ucraina bellissima, con distese sterminate coltivate a grano e girasoli. Città meravigliose come Kiev, Kharkiv e Leopoli. Speriamo di tornarci quando il conflitto sarà finito, per apprezzare ancor di più la bellezza di questa terra. Ringrazio ancora Cronache Fermane, Radio Fm1 per aver riportato questa importante iniziativa, come pure Famiglia Cristiana che ha parlato di noi in un articolo. È stata un'esperienza che è andata al di là di tutto quello che ho fatto fino ad ora, nonostante i 14 anni di teatro senza frontiere7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per poter lasciare o votare un commento devi essere registrato.
Effettua l'accesso oppure registrati

PUBBLICITÀ

DA KHERSON A ZAPORIZHZHIA, UN NASO ROSSO E UNA CHITARRA PER DONARE UN SORRISO AI BAMBINI UCRAINI

27/09/2023 Un gruppo di attori del progetto Teatri senza frontiere, guidati dal fondatore Marco Renzi, è in tour in Ucraina con una serie di spettacoli nelle zone martoriate del Paese. Le tappe del viaggio: Leopoli, Kherson, Kryvyi Rih, Dnipro, Zaporizhzhia e Charkiv. Ad accompagnarli monsignor Maksym Ryabukha, sacerdote salesiano e vescovo ausiliare dell'Esarcato arcivescovile greco-cattolico di Donetsk

0 0

1 di 11

A Kryvyi Rih si sono esibiti all'interno di un bunker, perché fuori sulla città era caduto un missile. A Dnipro sono stati accolti da un gruppo di bambini con i loro genitori nel centro Caritas. hanno poi proseguito alla volta di Zaporizhzhia, dove oggi, 27 settembre, sono impegnati in tre spettacoli. «Abbiamo visitato i bambini ricoverati in un ospedale e ci siamo poi esibiti presso la parrocchia greco-cattolica di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, dove monsignor Maksym Ryabukha ha la sua sede», racconta Marco Renzi. Gli attori di Teatri senza frontiere sono arrivati in Ucraina dall'Italia per portare un po' di allegria e di serenità ai bambini e alle loro famiglie stremati dalla guerra e dai bombardamenti. Questo tour nasce all'interno del Marameo Festival interregionale e internazionale del Teatro per ragazzi, che va avanti fino al 30 settembre. «Teatri senza frontiere è nato 14 anni fa, dopo il terremoto dell'Aquila. Ci siamo esibiti per la prima volta nella cttà devastata dal sisma», spiega Renzi. «Siamo tutti professionisti del teatro per ragazzi, di tutta Italia. Ogni anno viene lanciato un bando per un viaggio solidale e chi partecipa lo fa come volontario, pagandosi tutte le spese. Siamo stati in tanti luoghi difficili del mondo. Ma questa è la prima volta in un Paese in guerra. L'emozione di essere qui è fortissima. Ci colpisce tanto l'affetto con il quale al termine di ogni spettacolo le persone ci salutano, ci abbracciano e ci ringraziano per ciò che facciamo per loro con la nostra arte».

IL BLOG DEL DIRETTORE

Stefano Stimamiglio

Don Stefano risponde

PUBBLICITÀ

TI SEGNALIAMO

LE GALLERY PIÙ VISTE

SETTIMANA MESE ANNO

Piazza San Pietro, papa Francesco crea 21 nuovi cardinali

Da Kherson a Zaporizhzhia, un naso rosso e una chitarra per donare un sorriso ai bambini ucraini

Le immagini del funerale laico di Napolitano con Mattarella, Ravasi e Macron

Cinquant'anni fa ci lasciava Anna Magnani

Napolitano, la vita per

Preghiera, incontri e

TI SEGNALIAMO

DISCUSSIONI IN CORSO

412

Cosa ne pensi dello spot Esselunga e della famiglia che rappresenta?

152

Lutto nazionale per Silvio Berlusconi: scelta giusta o sbagliata?

55

Morto Berlusconi, finisce un'era. Qual è il tuo bilancio sugli anni del Cavaliere?

22

2023, la nuova tv dopo Silvio Berlusconi sarà meno "trash"?

18

È giusto separare le carriere tra giudici e pubblici ministeri?

14

Il Palio di Siena è un evento turistico o c'è di più?

3

La riforma del codice della strada va nella giusta direzione o è solo una fabbrica di multe?

1

EDICOLA SAN PAOLO

GBABY
~~€ 34,80~~
€ 21,90 - 37%

FAMIGLIA CRISTIANA
~~€ 104,00~~
€ 80,00 - 23%

CREDERE
~~€ 88,40~~
€ 49,90 - 44%

IL GIORNALINO
~~€ 117,30~~
€ 63,90 - 45%

GBABY DIGITALE - ABBONAMENTO ANNUALE
€ 16,99

I LOVE ENGLISH JUNIOR
~~€ 69,00~~
€ 43,90 - 35%

Visualizza tutte le riviste

LE SEI STORIE

CUCINA ESSENZIALE

WEEKEND DELLO SPIRITO

AMORI ETERNI

UNIVERSO FUNGHI

LE SFIDE DELLA FAMIGLIA

Visualizza tutte le collection

Home | Abbonamento a Famiglia Cristiana | Privacy | Pubblicità | Redazione | Contatti |

FAMIGLIA CRISTIANA.it

PERIODICI SAN PAOLO

BenEssere | G-Web | G Baby | I Love English Junior | Il Giornalino | Jesus | Gazzetta d'Alba | La Domenica | Vita Pastorale | Credere | Maria con te | Edizioni Sanpaolo | San Paolo Store | Edicola San Paolo | Settimana della comunicazione | Festival della comunicazione | Festival Biblico |

Periodici San Paolo S.r.l. - Sede legale: Piazza San Paolo,14 - 12051 Alba (CN)
Cod. fisc./P.Iva e iscrizione al Registro Imprese di Cuneo n. 00980500045 Capitale sociale € 2.050.412,00 i.v.
Copyright © 2013-2023 Periodici San Paolo S.r.l. - Tutti i diritti riservati

Palazzolo

Il teatro ai tempi della guerra «Un pubblico impassibile tra bombe, sirene e miseria»

La maschera Lo Zanni cela Pedrazzetti

Solidarietà Aiuto e sorrisi in ospedale

Insieme Pedrazzetti, vescovo, clown e bimbi

Palcoscenici in mezzo alle macerie Sullo sfondo i segni visibili delle guerra che imperversa in Ucraina dopo l'attacco russo

Marco Pedrazzetti della compagnia «Filodirame», zaino in spalle fino in Ucraina, si è esibito anche a Kherson e Zaporizhzhia

SIMONA DUCI

PALAZZOLO Attori in scena su palcoscenici improvvisati tra città martoriate dalla guerra e come colonna sonora il boato delle bombe russe e i sinistri ululati delle sirene dei rifugi.

È l'esperienza vissuta dalla compagnia di Palazzolo. Più di tremila i chilometri percorsi, ventun spettacoli e un laboratorio di prosa per giovani. Il «Teatro senza frontiere» quest'anno si è svolto tra le bombe, a pochi chilometri dal fronte di guerra, lungo le regioni orientali dell'Ucraina. Nel gruppo di attori, clown e maghi in viaggio per la tournée della solidarietà anche Marco Pedrazzetti dell'associazione Filodirame di Palazzolo sull'Oglio, che per il progetto Utopia è partito, zaino in spalla con l'iconica maschera dello Zanni (personaggio della commedia dell'arte bergamasca) per portare sorrisi e speranza alle popolazioni ucraine che convivono ancora ad oggi con le brutture della guerra. «Il progetto è nato 14 anni fa, dopo il terremoto dell'Aquila», ha spiegato Marco Pedrazzetti. «Siamo tutti professionisti e, ogni anno ci viene proposto un viaggio di solidarietà con partecipazione volontaria e gratuita. Questa è la prima volta che il gruppo si sposta in un Paese in stato di guerra».

Il viaggio

Un'esperienza impegnativa e non priva di pericoli che da subito ha scaturito molti timori con una inevitabile conseguente diminuzione dei partecipanti: alla fine sono rimasti in sei effettivi alla partenza. Il viaggio per Marco e gli altri artisti ha preso il via con la prima tappa il 16 settembre scorso in direzione Leopoli. Insieme a Maksym Ryabukha, vescovo assistente dell'Esarcato di Donetsk, e il supporto della Caritas e della Chiesa greco-cattolica ucraina, gli spettacoli (due al giorno) si sono poi svolti per le successive due settimane a Kherson, Zaporizhzhia, Dnipro, Kryvyi Rih e Kharkiv, Kiev. «A Kherson a 5 km dal fronte, e sotto il bombardamento dei razzi russi è stato un momento surreale», ha ricordato tra le tante cose Pedrazzetti. «Le bombe ci cadevano attorno e le sirene suonavano in continuazione. Ma gli spettatori davanti a noi, non si sono mossi di un millimetro, sono rimasti in ascolto dello spettacolo, e alla fine ci hanno stretto in un forte abbraccio, e ringraziato di quei piccoli momenti di quotidianità che gli avevamo regalato». A far da palcoscenico ai coraggiosi artisti sono state le sterminate pianure di grano, mais e girasoli, le bombe della guerra, le sirene, i bunker nelle scuole, gli edifici sventrati dai missili a Kharkiv.

Palchi improvvisati a pochi chilometri dal fronte di guerra sotto la minaccia dei razzi russi

IL RACCONTO

«Non rinunceranno mai alla loro libertà»

«Prima di tutto», sostiene Marco Pedrazzetti, «devo ringraziare il sostegno della comunità di Palazzolo, che ha raccolto i fondi per permettermi di partire, e portare una donazione in Ucraina. Un viaggio che ha lasciato il segno per molti motivi: l'aver strappato tanti sorrisi ai bambini, gli incontri magici in luoghi inaspettati e pericolosi, l'aver conosciuto la forza dell'unità di un popolo che non rinuncerà mai alla propria libertà», conclude Pedrazzetti che ha ancora negli occhi la devastazione dei posti e l'orrore. Esperienza unica, non senza preoccupazioni per la propria incolumità: un atto di coraggio ripagato dai sorrisi della gente. S. Duc.

UCRAINA: Teatri senza frontiere

Scritto da Admin | Pubblicato: 1 October 2023

DIALOGHI DAL FRONTE UCRAINO

Maurizio Stammati : *"Quando venerdì 15 settembre abbiamo salutato l'Ape Teatro, avevo solo in parte colto il loro bisogno di andare. La paura era troppa, poi sono arrivate le immagini del loro Teatri Senza Frontiere , con tutta la forza e la prepotenza che il condividere e regalare sorrisi può dare. Ed ho compreso che certe cose devono essere così, che quando hai uno strumento per fare del bene, non importa quanto grande sia il male e forti le bombe, il tuo messaggio troverà il modo di farsi ascoltare."*

Il Maestro Maurizio Stammati, insieme ad artisti di "Teatri Senza Frontiere" ed "Utopia Teatro Ragazzi" é in Ucraina. Maurizio non é nuovo a questo tipo di esperienze all'estero, sempre in soccorso di chi, in quel momento, ha bisogno di un sorriso, di un conforto; di chi necessita di sentire che non é stato dimenticato, che al di là della miseria, dell'indigenza, delle catastrofi naturali, o della guerra c'é ancora un mondo di bellezza e solidarieta' in cui sperare. E allora, l'Africa piu' povera, le favelas brasiliane, il Kossovo, la Bosnia ...l'Ucraina: Maurizio Stammati si fa trovare al suo appuntamento, col suo carico di umanità e simpatia.

Non ci sono motivazioni economiche, dietro queste scelte coraggiose, ma c'é la volontà di Maurizio di vivere con coerenza la sua esistenza, coerenza col suo credo, coerenza col suo lavoro di attore, regista, guitto di strada. Un modo di interpretare la sua arte, non come una professione fine a sé stessa (cosa che la sua bravura gli permetterebbe di fare), ma come una energia positiva da regalare al suo pubblico, lontano dai riflettori dei grandi palchi ma in mezzo alla gente, la gente della sua Formia e circondario, la gente delle città che gira con i suoi collaboratori; guitto eccelso dell'Antico Teatro dell'Arte Italiano nelle strade e nelle piazze di mezzo mondo; artista, regista e attore di spessore sul palcoscenico.

Ma ascoltiamo Maurizio Stammati in questi brevi messaggi di comunicazione con lui dall'Ucraina:

19.9.23 : *Il sottoscritto: "Maurizio, buongiorno, sei in Ucraina? Come stai?*

Maurizio:" Questa notte attacco a Leopoli dove siamo. Ma tutto bene."

21.9.23 : *Il sottoscritto "Maurizio buongiorno, come va li' in Ucraina?"*

Maurizio: "Bene, esperienza molto densa e importante. Domenica inizia il programma tosto, partiamo per il fronte quasi, nei campi profughi attaccati alle linee del fronte, Kerson, Odessa, Kiev.."

Il sottoscritto: "Esperienza molto coraggiosa, non é da tutti. Mauri, sinceranente, ciai pensate buone? Noi siamo, e penso tutti,....preoccupati per voi."

Maurizio: "Tranquilli non vogliamo fare gli eroi, facciamo quello che si può fare....ma quando vedi quei bambini e quelle famiglie ridere per un' ora e piangere quando vai via, capisci che essere li è importante."

25.9.23 *Il sottoscritto: "Uaglio' tutto a posto?"*

Maurizio: "Nottata complicata ma tutto bene ,ora ci siamo spostati in una zona più tranquilla. Anche oggi durante lo spettacolo si sono sentite un po' di granate".

26.9.23 *Il sottoscritto: "Maestro ci sei? Come procede sul fronte ucraino?"*

Maurizio: "Siamo nel rifugio sotto la scuola, hanno suonato le sirene e per obbligo si deve scendere nei sotterranei"

27.9.23 *Maurizio: "...Karkiv.."*

Il sottoscritto:" Nel cuore del problema. Oggi Putin ha annunciato la produzione di nuove armi nucleari più potenti, dopo l'arrivo del segretario di stato americano di ieri a Kiev. Stanno arrivando in Ucraina i primi carrarmati americani. La guerra si intensifica."

29.9.23 *Maurizio: "Quando sono nato la guerra era finita da sedici anni, mia madre aveva trent'anni. Quando era scoppiata, lei aveva 9 anni ed era una bambina bellissima, bionda con gli occhi grandi color delle nocciole. Quando rideva faceva allargare il cuore e le piaceva tantissimo andare nella villa comunale a giocare con le sorelle e con le amiche Il suo paese, Formia, era meravigliosamente adagiato sul mare, ed aveva le spiagge bionde come i suoi capelli. Dovettero scappare tutti quando cominciarono a*

cadere le prime bombe, rifugiarsi sulle montagne, e quando tutto fini', tornarono dopo aver mangiato per tanti mesi, bucce di patate e gli avanzi lasciati dai soldati, dopo essere scampate allo stupro delle truppe marocchine. Pensava di trovare tutto come prima, ma era rimasto un cumulo di macerie e le spiagge piene di mine.

Quando sono nato mia madre aveva trent'anni, non rideva sempre e nei suoi occhi ho imparato a leggere i solchi lasciati dalla guerra

Sarà per questo che sono qui in Ucraina, per ritrovare quel sorriso e cercare di farlo durare, di dire alle bambine ed ai bambini che finirà e che troveranno in quel sorriso la forza di cambiare il mondo.

Maurizio Stammati

***Associazione culturale greco-italiana "Il Faro"** : GRAZIE MAURIZIO!!! GRAZIE A TE E A*

TUTTE LE PERSONE CHE INSIEME A TE STANNO PORTANDO A QUELLE BAMBINE E QUEI BAMBINI UN ATTIMO DI CONFORTO E DISTRAZIONE DAGLI ORRORI DELLA GUERRA

Questo articolo è stato pubblicato in *Blog*, *Novità*, *Collaborazioni*.

COLLABORATORI

VN Bambini

La compagnia di Albizzate L’Arca di Noe in Ucraina per Teatri Senza Frontiere

Portare gioia, sorrisi e messaggi di pace ai bambini cui viene negata l'infanzia è l'obiettivo di Teatri senza Frontiere, iniziativa solidale giunta alla quindicesima edizione

Paura e stanchezza ma anche la voglia e la determinazione di portare gioia, sorrisi e messaggi di pace dove più serve: «In Ucraina, ai bambini la cui infanzia è negata da una guerra scelta dai potenti». Ad affermarlo è l’attrice Noemi Bassani che oggi, sabato 16 settembre, assieme al musicista Stefano Tosi – entrambi della compagnia teatrale L’Arca di Noe di Albizzate – sono partiti con una carovana di colleghi del mondo dello spettacolo per Leopoli, prima tappa della nuova edizione di Teatri senza Frontiere.

Teatri senza frontiere è un progetto che da quindici anni incontra gli ultimi della terra “vittime di un pianeta sghembo che sembra non volersi più raddrizzare, testimoni di un’umanità che ha bisogno di riscattarsi per dimostrare di saper fare l’unica cosa sensata e possibile: vivere in pace, rispettare gli altri, godere di questo splendido e piccolo pianeta dove siamo ospiti per un brevissimo lasso di tempo”, si

legge sul sito dell'iniziativa (A QUESTO LINK).
Analogo progetto è stato fatto lo scorso anno negli slam di Nairobi, un'edizione cui pure l'Arca di Noe ha partecipato.

Teatri senza Frontiere torna in Africa: il diario dei primi spettacoli con L'Arca di Noe di Albizzate

L'impatto con Nairobi, capitale del Kenya, e Kibera, l'immensa baraccopoli che ha ospitato gli spettacoli con l'aiuto della KOINONIA COMMUNITY guidata dal frate comboniano Padre Renato Kizito Sesana

VN VareseNews 0

Prima ancora Teatri senza frontiere è stato nei campi profughi della Bosnia Erzegovina, nelle favelas di San Paolo, nell'Africa profonda del Ghana, in Amazzonia, Etiopia, Kosovo, Albania. Teatri senza frontiere non una tournée ma un gesto concreto di solidarietà. Teatri senza frontiere è una testimonianza di pace e fratellanza attraverso il teatro, "formidabile strumento di comunicazione, in grado di unire, avvicinare persone di lingue e culture diverse, per stringerle in un abbraccio che è patrimonio ed essenza stessa del nostro appartenere al genere umano".

«Con i nostri compagni di viaggio condividiamo l'urgenza di farci messaggeri di pace e fratellanza tra i popoli, nella certezza, ancora una volta, che al ritorno saremo senz'altro emotivamente più ricchi di come siamo partiti», afferma la Bassani sull'autobus che la porta a Leopoli.
«Alla fine di ogni progetto c'è sempre un aereo che ci riporta a casa, che vola sopra i campi, i ponti, le foreste e i tanti pensieri che ogni volta riempiono i nostri bagagli, non ci sono risposte facili, la realtà è complessa, il mondo ancor di più, chi non si pone domande si è fermato, personalmente preferisco procedere con mille dubbi», aggiunge il collega Marco Renzi, promotore dell'iniziativa.

Pubblicato il 16 Settembre 2023

Copyright © 2000 - 2023 VareseNews.it. Tutti i diritti riservati
VareseNews è un marchio di Varese web srl P.IVA 02588310124, Via Gianfranco Miglio n.5 - 21045 Gazzada Schianno (VA)
Tel. +39.0332.873094 / 873168
Testata registrata presso il Tribunale di Varese n.679 - Direttore responsabile: Marco Giovannelli
Impostazioni Cookie - Informativa Cookie - Informativa Privacy

Questa testata aderisce all'ANSO
anso Associazione Nazionale Stampa Online

VN Gallarate/Malpensa

Nella notte dell’attacco russo a Leopoli anche due attori partiti da Albizzate per portare il teatro tra i bambini ucraini

Noemi Bassani e Stefano Tosi stanno bene e proseguono il loro lavoro in Ucraina nell’ambito del progetto Teatri senza Frontiere. "Qui si respira la paura della guerra ma anche la determinazione di un popolo che non vuole arrendersi agli invasori russi"

Le sirene sono suonate come quasi ogni notte nelle strade di Leopoli, cittadina ucraina lontana dal fronte della guerra. Sono il segnale dell’arrivo di un attacco missilistico o di droni. Sono i russi, aggressori del popolo ucraino, che da due anni bersagliano indistintamente obiettivi militari e civili nell’ambito di una guerra di invasione. Questa notte alcuni droni sono andati a segno, mandando in fumo almeno 300 tonnellate di aiuti umanitari, secondo quanto denuncia la Ong Caritas Spes.

Questa notte, a sentire il boato dell’attacco a Leopoli, c’erano anche Noemi Bassani e Stefano Tosi, partiti con la loro compagnia teatrale “L’Arca di Noe” per portare un

sorriso sul volto dei bambini ucraini.

«Il suono delle sirene è qualcosa di impressionante, un suono che sembra uscire dai film o dai vecchi racconti della guerra. E invece qui è reale, è il suono con il quale crescono i bambini ucraini». A raccontarlo è Noemi Bassani, attrice teatrale partita da Albizzate insieme a Stefano Tosi con una carovana di colleghi del mondo dello spettacolo nell'ambito del progetto Teatri senza Frontiere.

«Siamo qui per far arrivare il nostro abbraccio a questo popolo. È il senso del nostro mestiere: fare teatro, farlo in posti dove si soffre, soprattutto tra i bambini. Li vediamo, sorridono ai nostri spettacoli, ma dietro quegli occhi si vede la paura. Le sirene, le bombe. Molti non vedono il padre o il fratello da quando sono partiti per il fronte».

Nomei Bassani e Stefano Tosi

Noemi e Stefano stanno bene, i droni russi hanno colpito a qualche chilometro di distanza dal luogo che li accoglie in questi giorni. Si tratta del seminario di Santo Spirito, gestito da preti greco bizantini. «In questi giorni stiamo girando i dintorni di Leopoli con i nostri spettacoli nella speranza di regalare qualche momento di distrazione – racconta Noemi -. Quello che incontriamo è un popolo ferito ma fiero e determinato a non arrendersi. Ci sono in giro quasi solamente anziani, donne e bambini, tutti gli altri sono al fronte. Qui si respira la sofferenza ma anche la determinazione. Anche le persone che stiamo incontrando nei campi profughi ci ripetono la stessa cosa: noi vogliamo la nostra terra e tornare nelle nostre case, anche se sono state distrutte dai russi».

La compagnia di Stefano e Noemi "L'Arca di Noe" ha fatto 5 spettacoli da quando sono arrivati in Ucraina. Nel progetto c'è anche un periodo di formazione teatrale a chi è del posto per piantare un piccolo seme di speranza.

Terminato il lavoro a Leopoli si sposteranno però in zone ancora più calde e vicine al fronte, come Cherson, Dnipro e Zaporizhzhia: «Questo progetto si muove però in sicurezza, certo per quanto possa essere sicuro un paese aggredito – racconta Noemi -. Ci sposteremo insieme al vescovo di Leopoli e questo ci dà sicurezza. Aldilà del contesto siamo davvero felici di essere qui. L'emozione che riusciamo a trasmettere non solo quella dello spettacolo ma soprattutto il fatto che loro ci sentono vicini. Che non si sentano abbandonati. Il fatto che siamo qua per loro è importante. E questo ripaga i nostri sforzi».

Pubblicato il 19 Settembre 2023

Copyright © 2000 - 2023 VareseNews.it. Tutti i diritti riservati
VareseNews è un marchio di Varese web srl P.IVA 02588310124, Via Gianfranco Miglio n.5 - 21045 Gazzada Schianno (VA)
Tel. +39.0332.873094 / 873168
Testata registrata presso il Tribunale di Varese n.679 - Direttore responsabile: Marco Giovannelli
Impostazioni Cookie - Informativa Cookie - Informativa Privacy

Questa testata aderisce all'ANSO
anso
Associazione Nazionale Stampa Online

GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 349.3736518
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @ChiesadiGaeta
twitter: @ChiesadiGaeta
Youtube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO Sette Avvenire

PROGETTI E PNRR

Cambiare volto alla città

Minturno si prepara al progetto per riqualificare la storica area nota come "ex Sieci" e in altre importanti zone del centro anche grazie ai fondi del Pnrr. Il primo cittadino Gerardo Stefanelli nei giorni scorsi ha reso noto di aver firmato il contratto per il progetto "Re-Life" che riguarda una vera e propria riqualificazione con la realizzazione di un parco urbano che interessa tutto Largo Bassani insieme alla riqualificazione di Largo Bassani e la realizzazione di un'area ludico ricreativa nella zona di Pastino Grande, oltre alla storica struttura dell'ex Sieci. Il progetto, da 6,5 milioni complessivo vede un importante impegno di spesa di oltre 5 milioni grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e i restanti soldi presi dalle casse comunali. Il progetto dovrà essere ultimato entro giugno 2026.

Come don Milani attenti ai fragili

Incontro di formazione catechisti Forania di Formia, settembre 2023

Lunedì 16 il convegno sulla figura del priore di Barbiana Testimonianza- incontro con Agostino Burberi

di Claudio di Perna *

Inizia nel ricordo della nascita di don Lorenzo Milani e sulle sue orme l'anno pastorale dei catechisti ed educatori della diocesi. Lunedì 16 ottobre alle 19 a Fondi nella cornice di palazzo Caetani è previsto un incontro con Agostino Burberi, primo ragazzo della scuola di Barbiana e oggi presidente della fondazione intitolata al famoso priore, che ne promuove da anni la figura, la memoria e soprattutto ne celebra la missione educativa e l'attenzione ai più fragili. «Vorrei ringraziare tutti gli educatori, quanti si pongono al servizio della crescita delle nuove generazioni, in particolare di coloro che si trovano in situazioni di disagio. La vostra è una missione piena di ostacoli ma anche di gioie. Ma soprattutto è una missione». Con queste parole dense di gratitudine e di riconoscenza, d'affetto e di tenerezza, papa Francesco ha ringraziato a giugno del 2017, in occasione della sua visita a Barbiana, e noi da lì si desidera ripartire in questo nuovo anno pastorale, sulle orme di don Lorenzo "Col naso all'insù", lungo la via, insieme, con gli occhi fissi al cielo. È un appuntamento che vedrà protagonista la figura di don Lorenzo e il suo vivere il Vangelo in modo radicale, al servizio degli ultimi, dei più fragili in un territorio che oggi, per dirla con il linguaggio del Papa, chiameremmo una vera periferia, una frontiera. Don Lorenzo, inviato, o forse potremmo dire "ecclesiasticamente esiliato" a Barbiana da Calenzano in quel lontano 7 dicembre del 1954, alla vigilia della Solennità dell'Immacolata Concezione, arrivando fu accolto dal priore don Torquato Mugnaini che da lì a pochi giorni terminava il suo servizio pastorale. Il primo che incontrò fu Agostino Burberi che aveva appena otto anni e che accolse don Lorenzo. Da lì l'intera sua esistenza è cambiata. Agostino Burberi, oggi presidente della fondazione don Milani, incontrerà tutti gli operatori della catechesi e quanti vorranno unirsi per celebrare, a cent'anni della sua nascita, la meraviglia di don Milani e il suo essere prete "trasparente e duro come un diamante", come lo definiva don Raffaele Bensi. Sarà possibile vivere un incontro testimonianza, una serata di riflessione e di condivisione a partire dai racconti e dai vissuti del presidente Burberi e del giovane Agostino. Un'occasione preziosa per riscoprire la bellezza di un volto di Chiesa attenta agli ultimi, ai più poveri, che ha saputo mettere al centro la persona (i ragazzi, le loro famiglie e la comunità tutta) per annunciare la Buona Novella con coraggio, tenacia ed obbedienza. Appuntamento a Fondi, lunedì 16 ottobre 19 per riprendere il cammino del nuovo anno, sulle orme di don Lorenzo Milani, perché "a noi sta a cuore e vogliamo fare la nostra parte".

** direttore Ufficio catechistico diocesano*

CRESIME PER ADULTI

La Confermazione per riavvicinarsi alla fede

La preparazione alla cresima per gli adulti è un percorso diocesano di formazione alla fede e alla vita che accompagna coloro che, compiuti 18 anni, chiedono di ricevere il sacramento della Confermazione. In tanti negli anni, attraverso questo cammino, si sono riavvicinati alla fede e hanno chiesto l'opportunità di approfondire e di curare la propria vita cristiana attraverso cammini ecclesiali presenti nelle proprie comunità.
Il primo corso di preparazione alla cresima per l'anno 2023-2024 sarà attivato in questo mese di ottobre: per la forania di Gaeta il 14 ottobre presso la parrocchia di Santo Stefano, per la forania di Formia il 15 ottobre presso la chiesa dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista, per la forania di Fondi il 17 ottobre nei locali della parrocchia di San Paolo Apostolo e per la forania di Minturno il 9 ottobre presso l'oratorio della parrocchia di San Pietro Apostolo.
Al termine degli incontri foraniali i cresimandi, insieme con i padrini e le madrine, si incontreranno con l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari. Questo incontro è fissato per venerdì 17 novembre, nella chiesa Sacro Cuore di Gesù a Vindicio di Formia. In questa occasione si svolgerà la liturgia penitenziale in preparazione alla celebrazione della cresima prevista per sabato 25 novembre nella Basilica Cattedrale di Gaeta.

Giuseppe Marzano

Ospoweb, in agenda la formazione Caritas

Lunedì 16 ottobre, a partire dalle 19 la Caritas diocesana organizza un incontro di formazione.
Si tratta di un appuntamento dedicato a per tutti gli operatori Ospoweb e i responsabili dei centri di ascolto parrocchiali per un confronto sulla raccolta dati attraverso il sistema informatico.
L'incontro avrà luogo presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Formia. Dalla Caritas ricordano come il software Ospoweb ha l'obiettivo di sostenere in maniera più efficace l'attività di raccolta dati relativa alle persone in difficoltà da parte dei Centri di ascolto e dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse presente in Caritas diocesana.
Proprio per via dell'importanza dell'utilizzo di questo strumento e anche per una questione organizzativa, da Caritas chiedono ai responsabili e agli interessati di comunicare la partecipazione all'indirizzo mail info@caritasgaeta.it o con messaggio WhatsApp al numero 324 535 61 65.

SINODO

Il cammino riparte dalle foranie Gli appuntamenti

di Carlo Lembo

«Vogliamo dare sempre più spazio al servizio degli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, quali luoghi essenziali di discernimento della voce dello Spirito in questo tempo e in questo territorio nel quale il Signore ci chiama a essere testimoni della novità del Vangelo. A tale scopo sentiamo la necessità di accompagnare i componenti degli organismi di partecipazione a maturare un pieno e autentico senso di appartenenza ecclesiale, fondata sulla vocazione battesimale e sull'ascolto della Parola di Dio». Così recitava il numero 37 del documento sinodale diocesano approvato dall'assemblea del 7 aprile 2022 e consegnato alla Chiesa di Gaeta dal vescovo Luigi Vari nella Messa del Crisma. Al termine del primo anno di ascolto vissuto facendo proprie le sollecitazioni di papa Francesco e della segreteria del Sinodo, dopo aver aperto il cuore alle richieste delle comunità e dei tanti incontrati durante la prima fase del cammino sinodale, è emersa come imprescindibile l'esigenza di formare e accompagnare i membri dei consigli pastorali, organismi nei quali esercitare il discernimento ecclesiale che consente di leggere i segni dei tempi e tradurre in concretezza quanto Dio chiesa alla Chiesa. Volendo continuare a rispondere a questa sollecitazione, all'inizio della seconda fase del cammino sinodale l'arcivescovo di Gaeta ha scelto di ripartire dai Consigli pastorali parrocchiali programmando quattro serate di incontri nelle diverse foranie: il 12 ottobre a San Giuseppe Lavoratore (Formia); il 18 ottobre a San Paolo Apostolo (Fondi); il 19 ottobre a Santo Stefano Protomartire (Gaeta); il 24 ottobre all'Immacolata (Scauri).
Ogni sera, incontrando i membri dei Consigli, il vescovo Vari proporrà una riflessione che costituirà il punto di partenza per una condivisione che si realizzerà in piccoli gruppi secondo il metodo della conversazione spirituale. Obiettivo di ogni serata è quello di discernere come nelle diverse comunità e nella Chiesa di Gaeta si possa mettere insieme il servizio della Parola e il servizio delle mense, l'annuncio del Vangelo e l'accoglienza dei fragili.

La festa di sant'Onorato

di Gaetano Orticelli

Appuntamenti civili e religiosi in onore del patrono di Fondi: da domani a martedì nel centro città ci sarà anche la storica fiera

Un calendario fitto di eventi religiosi e culturali, per la festa del santo patrono di Fondi Onorato abate. Il tema quest'anno, come tiene a sottolineare don Gianni Cardillo, parroco di San Pietro Apostolo, è la pace: «Al grande e umile Onorato affidiamo il grande nodo della pace per la nostra amata città di Fondi, per la nostra Italia, per il mondo, in particolare per l'Ucraina». Sant'Onorato fu un grande uomo, un grande monaco, un grande abate e un sapiente amministratore della città. Ma fu soprattutto una grande guida spirituale.
Il seme dei cristiani è un buon seme per la diffusione del Vangelo e fu lui a far edificare, nel luogo dove fu martirizzato a San Magno, in suo onore e in perenne memoria, il monastero: per i monaci, ne raccolse duecento attorno a sé; per il popolo, insegnò loro a prendere il gusto di coltivare la terra; per il governo della città.
Il calendario delle celebrazioni intreccia fede, arte, cultura, territorio e socialità. Le celebrazioni religiose si sono aperte domenica 1° ottobre nel duomo di San Pietro Apostolo con la Messa, celebrata in seguito ogni giorno alle 18 con temi diversi fino a domani. Nella serata di ieri si è svolto un convegno dedicato all'approfondimento della figura di sant'Onorato e delle reliquie dei santi fondani.
Questa sera alle 20.30 la banda musicale "San Giorgio a Liri" allieterà la città con le sue note musicali e alle 21.30 si esibirà in un concerto diretto dal maestro Carlo Morelli. Domani sarà la volta del concerto del complesso "Zeta 13". E martedì, giorno di sant'Onorato abate, le sante messe si celebreranno alle 9.30, 11.30 e 18 con la solenne funzione presieduta dall'arcivescovo Luigi Vari nella chiesa di San Pietro. A seguire la processione con il busto del santo patrono.
La tradizionale grande fiera si svolgerà nella zona centrale della città dalle 12 di domani alla tarda serata di martedì.

Gli infopoint diffusi nel Lazio Sud, la rete che avvicina pubblico e privato

Presentato a Cassino nel pomeriggio di giovedì il dettaglio di un progetto ambizioso che coinvolge tutto il territorio della parte sud della regione e anche buona parte del territorio diocesano. Parliamo di "Infopoint Diffusi nel Lazio-Sud", che prova a creare una rete tra pubblico e privato per migliorare l'accoglienza turistica e fornire ai visitatori un servizio informativo diffuso e integrato con i sistemi istituzionali.
La rete vede attivi due i parchi regionali, quello dei Monti Aurunci e Riviera di Ulisse, ma anche l'Università degli Studi di Cassino, i comuni di Cassino, Formia, Gaeta, Minturno, Pontecorvo, Esperia, Santi Cosma e Damiano, Castelforte, Itri, e ben 30 partner privati tra associazioni, strutture ricettive, e piccole e medie imprese. L'incontro di giovedì, non rappresenta che un primissimo appuntamento, ma già di parla di un ciclo di appuntamenti sparsi sul territorio.
Il progetto denominato "Destinazione Lazio Meridionale" o anche come sigla Dmo, vede come presidente il direttore del parco degli Aurunci con sede a Campodimele Giorgio De Marchis che ha spiegato: «Questo progetto è uno dei pilastri della nostra azione e prevede l'interconnessione tra operatori turistici, attrattori culturali, commercianti e altri punti di contatto con il turista dei comuni e dei parchi. La vera innovazione – ha sottolineato il dirigente dell'Ente regionale – risiede nella volontà di coinvolgere una serie di soggetti privati in un sistema informativo turistico contemporaneo e smart». Il concetto di "infopoint diffuso" è stato preso da esempio ad altre realtà italiane che già lo applicano. Due esempi su tutti la costa ligure o l'appennino bolognese.

Al via il restyling del castrum di Fondi

È giunto il momento a Fondi di far partire il grande e atteso restyling del centro storico. Il castrum dell'antica città è già partito in questa settimana: il cantiere coinvolgerà vari punti del centro abitato per una spesa che si aggira attorno ai cinque milioni di euro che arrivano grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ci vorrà circa un anno e mezzo per godere del rifacimento del fondo, dei basoli e anche dei servizi che passano sotto il manto dell'antica strada locale. Inoltre, cosa non di poco conto, i lavori riguarderanno anche l'antico quartiere ebraico della Giudea. Il centro di Fondi cambierà volto e lo farà proprio grazie ad un progetto che per quanto non risolutivo di tutta la parte storica, comunque avvierà un processo di miglioramento dei servizi per cittadini e turisti.

GAETA

Il musicista Burzi si aggiudica due festival

Due festival, due vittorie in due specialità diverse. Questo è il risultato del gaetano Massimo Burzi che ritorna dal festival della canzone "Adesso canto io" svoltosi nella provincia di Brescia con il primo premio come migliore musica e arrangiamento del festival, con il suo brano "Camera acustica". Tra brani di alti livelli, Massimo è riuscito ad emergere con la sua musica dopo un'attenta valutazione.
Dunque, un altro bagaglio d'esperienza positivo per il Massimo Burzi che, proprio un mese fa, al "Festival della Rosa" svolto in Toscana, con il suo brano "In fondo ai nostri occhi", aveva vinto il premio "Radio" valutato da Dj di grande esperienza. Il musicista gaetano vanta in passato di altre finali come quello della canzone napoletana indetto dal conservatorio di Benevento e quello di Rimini.

Sandra Cervone

Maurizio Stammati e la storia della guerra: il teatro che da Formia arriva in Ucraina

Leopoli, Ucraina 2023

«Quando sono nato la guerra era finita da 16 anni, mia madre aveva trenta anni. Quando era scoppiata, lei aveva 9 anni ed era una bambina, bionda con gli occhi grandi. Quando rideva faceva allargare il cuore e le piaceva giocare. Il suo paese, Formia, era adagiato sul mare, aveva le spiagge bionde come i suoi capelli. Dovettero scappare tutti quando cominciarono a cadere le bombe, rifugiarsi sulle montagne, tornarono dopo aver mangiato per mesi bucce di patate, dopo essere scampate allo stupro delle truppe marocchine. Erano rimaste macerie e spiagge piene di mine», ricorda Maurizio Stammati, del Teatro Bertolt Brecht mentre è in Ucraina per spettacoli nei territori di guerra.
«Quando sono nato mia madre aveva trenta anni, non rideva sempre e nei suoi occhi ho imparato a leggere i solchi lasciati dalla guerra. Sarà per questo che sono in Ucraina, per ritrovare quel sorriso e per dire ai bambini che finirà e che troveranno in quel sorriso la forza di cambiare il mondo».

SOLIDARIETÀ

Uno degli spettacoli del progetto nei sotterranei in Ucraina

I «Teatri senza frontiere» sfidano anche le bombe

DI SIMONA GIONTA

Il teatro sfida le bombe. Le sirene suonano senza sosta, un nuovo attacco, si scappa nei sotterranei per fare scuola ma oggi c'è una sorpresa. Sono arrivati gli attori e le attrici dall'Italia per regalare un'ora di pace, di allegra normalità. Dal 16 settembre al 30 settembre scorso c'era anche il Teatro Bertolt Brecht di Formia (Lt) in Ucraina per "Teatri Senza Frontiere", il progetto di teatro e solidarietà dell'associazione Utopia. Sul fronte e nei territori di guerra il direttore del collettivo formiano Maurizio Stammati insieme agli altri attori e artisti de "L'arca di Noè" di Varese, "Proscenio Teatro" di Fermo, "Ho un'idea" di Lapedona, "Filodirame" di Brescia. Per quindici giorni tra le macerie, i soldati, i volti dei bambini che hanno perso la serenità dell'infanzia e della fanciullezza per portare allegria, sorrisi e nasi rossi.

In tour con una serie di spettacoli nelle zone martoriate del Paese tra villaggi, macerie, ospedali, tende, rifugi, scuole, bunker e sotterranei accolti da un popolo grato e determinato. Le tappe del viaggio: Leopoli, Kherson, Kryvyi Rih, Dnipro, Zaporizhzhia e Charkiv. Ad accompagnarli monsignor Maksym Ryabukha, sacerdote salesiano e vescovo ausiliare dell'Esarcato arcivescovile greco-cattolico di Donetsk. Teatri senza frontiere è un progetto che da quindici anni incontra gli ultimi della terra "vittime di un pianeta sghembo che sembra non volersi più raddrizzare, testimoni di un'umanità che ha bisogno di riscattarsi per dimostrare di saper fare l'unica cosa sensata e possibile: vivere in pace, rispettare gli altri, godere di questo splendido e piccolo pianeta dove siamo ospiti per un brevissimo lasso di tempo".

Prima ancora "Teatri senza frontiere" è stato nei campi profughi della Bosnia Erzegovina, nelle favelas di San Paolo, nell'Africa profonda del Ghana, in Amazzonia, Etiopia, Kosovo, Albania. Teatri senza frontiere non una tournée ma un gesto concreto di solidarietà. "Teatri senza frontiere" è una testimonianza di pace e fratellanza attraverso il teatro, "formidabile strumento di comunicazione, in grado di unire, avvicinare persone di lingue e culture diverse, per stringerle in un abbraccio che è patrimonio ed essenza stessa del nostro appartenere al genere umano".

"Un'esperienza unica che lascia in noi e in chi ci ha ospitato una traccia profonda. Siamo sempre più convinti che l'unica parola da eliminare dalla terra è, come diceva Gianni Rodari, la Guerra. Siamo e saremo sempre al fianco di un bambino che soffre, in Italia, in Africa, in Ucraina", afferma Maurizio Stammati.

ALETHEIA.IT
PERIODICO DI ATTUALITA' CULTURA E AMBIENTE

Teatro di guerra

17 Ottobre 2023 by AnnaRita

di Anna Rita Principi

Non solo materiale bellico viene inviato in Ucraina a sostegno di un esercito in guerra, non solo alimenti o abiti o altro materiale necessario per sopravvivere, ma anche – e per volontà di alcuni attori italiani di TEATRI senza FRONTIERE – il materiale di cui sono fatti sogni e speranze; quel materiale intangibile fatto di rapporti umani, vicinanza, amicizia, sorrisi e teatro.

Appena rientrato da una difficile e insolita tournee in Ucraina, sotto le bombe, Marco Renzi coordinatore del viaggio, ha condiviso con noi il bilancio di questa esperienza e le sue impressioni.

- *Anzitutto, com'è nato il gruppo di TEATRI senza FRONTIERE?*

Teatri senza frontiere è nato 14 anni fa, quando ero direttore artistico del *Festival Teatri del Mondo* che si tiene a Porto Sant'Elpidio, da me creato e diretto per 27 anni, fino al 2016. Quell'anno c'era stato il terribile terremoto all'Aquila e proprio allora decidemmo di proporre qualcosa di davvero innovativo: svolgere lo spettacolo inaugurale del Festival nelle tendopoli dell'Aquila. Si è trattato di un'esperienza davvero forte, anche perché il terremoto si era verificato da poche settimane…

Da lì è nata l'idea di voler reinterpretare il concetto di "internazionalità" in un Festival; noi siamo abituati a concepire l'internazionalità come "ospitalità": ospitiamo, cioè una compagnia che viene dal Belgio o dalla Francia o da altri Paesi e questo dà – nell'idea generale – l'internazionalità ad un Festival.

La nostra idea è stata invece quella di essere noi con le nostre compagnie ad andare all'estero e realizzare progetti di spettacoli in alcune parti del mondo, di lì la nascita di TEATRI senza FRONTIERE. Come tutte le cose ha avuto un periodo di crescita che ancora verifichiamo, ha trovato un suo respiro, una sua ragione di essere.

- *Qual è stato il primo progetto che avete realizzato con TEATRI senza FRONTIERE?*

14 anni fa abbiamo cominciato con l'ONG di Porto San Giorgio Comunità Volontari per il Mondo e il suo Direttore Attilio Ascani con cui abbiamo organizzato spettacoli per i ragazzi di strada Etiopi, dove l'associazione opera.

- *Come vengono "reclutati" gli attori che partecipano a TEATRI senza FRONTIERE?*

Ogni anno preparo un bando di partecipazione e lo indirizzo a tutte le compagnie italiane professionali che lavorano nel teatro per ragazzi – perché è questo lo specifico di TEATRI senza FRONTIERE – indicando la méta e il periodo di partenza. Quindi al bando rispondono attori che volontariamente e senza alcun compenso decidono di unirsi al gruppo e partire.

- *Com'è nato il viaggio in Ucraina?*

Come ogni viaggio di questo tipo, anche quello in Ucraina è nato un anno fa, grazie al contatto con un attore Marco Rodari, detto Clown Pimpa, che è un clown di guerra e va dove ci sono situazioni di guerra; trovandosi in Ucraina ci ha messo in contatto con la Chiesa Greco Cattolica che non conoscevo prima e che ha tutte le caratteristiche formali della Chiesa Ortodossa – negli edifici sacri e nel rito – ma che riconosce Papa Francesco come punto di riferimento; l'altra particolarità è che i sacerdoti possono scegliere tra celibato e matrimonio, quindi molti di loro sono sposati.

- *Chi sono stati dunque i vostri referenti là?*

Soprattutto il rettore del Seminario dello Spirito Santo di Leopoli, Padre Ihor Boyko con cui abbiamo definito il programma dell'intero viaggio e Maksym Ryabukha, Vescovo ausiliare di Donetsk; a entrambi va certamente la nostra riconoscenza, poiché senza di loro non avremmo potuto fare nulla.

- *Qual è stato il primo impatto nell'arrivare in un paese in guerra?*

Il primo impatto è stato alla frontiera:arrivavamo da Cracovia in pullman e alla frontiera abbiamo aspettato circa cinque ore prima di passare e raggiungere Leopoli mezz'ora prima che scattasse il coprifuoco. La città era già completamente al buio, i nostri referenti ci hanno accompagnato ai nostri alloggi e nella notte per la prima volta abbiamo sentito le sirene antiaereo. Gli ucraini ci hanno mostrato dove fossero i bunker per rifugiarsi, ma hanno anche aggiunto che loro non ci sarebbero andati, perché tanto le sirene suonano continuamente giorno e notte e loro, ad un certo punto, hanno deciso di non scendere più nei bunker, ma di vivere comunque al di fuori… e così neppure noi ci siamo andati. Inoltre, mentre eravamo a Leopoli, abbiamo anche sentito un bombardamento che ha procurato due morti e dunque, come impatto direi che è stato piuttosto traumatico… ma il peggio doveva ancora arrivare…

- *Parliamo però del "meglio" che avete vissuto in quella realtà: che reazioni avete avuto ai vostri spettacoli?*

Gli spettacoli sono stati addirittura 31 nelle città di Leopoli, Briyhovychi, Stryi, Stradch, Zarvanutsya, Kherson, Kryvyi Rig, Dnipro, Zaporizhia, Karkiv, mai accaduto in tutti questi anni di TEATRI senza FRONTIERE…tutti seguiti con grande entusiasmo anche dai sacerdoti che ci hanno aiutato nell'organizzazione e che sembrano addirittura i più tenaci in questa resistenza. Fosse stato per loro avremmo dovuto fare cinque o sei spettacoli al giorno, ma siamo arrivati a quattro!

- *E i ragazzi?…*

Abbiamo fatto spettacoli sia per adulti che per bambini e ragazzi, soprattutto per i profughi scappati dal sud del Paese. E le reazioni sono state sempre forti per noi… sono emozioni che colpiscono: molte madri o anziani che hanno dovuto lasciare i loro territori e che a fine spettacolo ci abbracciavano commossi, ci hanno lasciato questa volontà di calore umano, di vicinanza davvero toccanti…

- *Immagino che prima di partire vi siate informati attraverso i reportages dei nostri giornali o delle tv sulla situazione in Ucraina; ebbene, cosa avete notato o vi ha colpito stando lì che non avevate visto dai nostri mezzi di informazione?*

Quello che ci ha maggiormente sorpreso è vedere la compattezza di quel popolo; personalmente non ce lo aspettavamo, una sorta di blocco granitico della loro volontà a resistere. Una unione che abbraccia tutti: uomini, donne, bambini, preti per raggiungere la vittoria finale.

- *Questa esperienza di TEATRI senza FRONTIERE in Ucraina è stata unica nel suo genere…*

Se si esclude il Clown Pimpa che lavora da solo, noi siamo stati la prima compagnia teatrale a lavorare là, in zona di guerra. E mi stupisce anche che a nessun altro in Europa sia venuto in mente di fare lo stesso… Abbiamo visto, sì, tanti pacchi di aiuti accatastati nelle chiese, ma quel popolo ha bisogno anche di un sostegno di altro genere. E credo che abbiano apprezzato proprio la nostra presenza fisica lì con loro; il fatto di non sentirsi completamente soli…

- *Un teatro fatto per loro, mentre – magari – servizi fotografici o documentari, sono più documentazioni rivolte a noi che viviamo lontani da quelle realtà…*

Sì, è proprio questo che hanno certamente apprezzato… l'ho avvertito… il fatto di aver portato uno spettacolo, un momento che acquisisce anche un significato speciale… se penso a Kherson quando durante lo spettacolo c'è stato un bombardamento e nessuno si è mosso… per un'ora i racconti e la musica hanno oscurato la guerra. Certamente non sono io che con il Teatro potrò vincere una guerra, ma posso dare il mio contributo e sentire, in coscienza, che siamo ancora esseri umani.

- *Credo che un altro momento particolarmente toccante sia stato lo spettacolo all'ospedale pediatrico…*

Senz'altro… eravamo a Zaporizhia, sempre accompagnati dal vescovo di Donetsk, abbiamo visitato diversi reparti e fosse stato per il vescovo avremmo dovuto fare chissà quanti altri spettacoli… Ma anche lo spettacolo nel bunker della scuola ci ha riservato emozioni molto forti… Ogni scuola deve avere un bunker

la cui capienza determina la didattica in presenza; mentre eravamo lì hanno suonato le sirene e ci siamo spostati nel bunker, cosa che per loro sembrava assolutamente normale, mentre per noi un po' più strana…

- *Una ulteriore conferma del loro desiderio di normalità e di scelta di continuare a vivere…*

Sì, questo è evidente ovunque, a Leopoli in maniera davvero eclatante: la sera esci e vedi tanti giovani e persone che frequentano i locali, artisti di strada e grande movimento. Ci diceva il rettore del Seminario che è questa la risposta migliore che vogliono dare, la vita contro chi li vorrebbe impauriti e nascosti.

- *E' possibile fare un confronto tra questa esperienza in Ucraina e le altre che TEATRI senza FRONTIERE ha svolto in Sud America o in Africa?*

No, poiché negli altri Paesi abbiamo lavorato con i ragazzi "ultimi della Terra"… ragazzi di strada, quelli che dormono nelle discariche, i poverissimi… in questo ultimo viaggio non abbiamo incontrato poveri, qui c'è un popolo che – ripeto – in modo granitico resiste e vuole assolutamente la sua libertà e la sua indipendenza.

- *Sarebbe bello poter tornare e proporre i vostri spettacoli nell'Ucraina pacificata e nei teatri ricostruiti…*

In effetti siamo partiti con il loro invito a tornare l'anno prossimo, ma devo dire che abbiamo già avviato accordi sia con lo Zambia che con la Palestina, ma soprattutto per questa ultima, dobbiamo vedere lo sviluppo della situazione… dovremo valutare tanti aspetti, ma certamente torneremo in Ucraina. Non sappiamo ancora quando ma succederà.

- *Vogliamo ricordare gli altri attori che con te hanno partecipato al viaggio?*

Certo: il gruppo di TEATRI senza FRONTIERE di quest'anno era costituito da Noemi Bassani e Stefano Tosi della compagnia L'Arca di Noe di Varese; Gabriele Claretti dell'Associazione Ho un'idea di Lapedona (Fermo); Marco Pedazzetti della compagnia Filodirame di Brescia; Maurizio Stammati del Teatro Bertolt Brecht di Formia; Simona Ripari e Marco Renzi di Proscenio Teatro di Fermo. Le foto e la documentazione sono state curate da Ruggero Ratti.

Marco Renzi – E' nato, vive e lavora nel fermano, da sempre si è occupato di Teatro: come Attore, Autore, Regista e Direttore Artistico. Ha scritto trentacinque spettacoli, tutti rappresentati, i suoi testi sono stati messi in scena sia da compagnie di tutta Italia che straniere.

E' stato fondatore e Direttore artistico del Festival di teatro per ragazzi "Teatri del Mondo", fondatore di "Teatri senza Frontiere" e della compagnia "Proscenio Teatro".

THEATER OF WAR

by Anna Rita Principi

Not only war material is sent to Ukraine to support an army at war, not only food or clothes or other material necessary to survive, but also – and by the will of some Italian actors of THEATERS WITHOUT BORDERS – the material of which dreams and hopes are made; that intangible material made of human relationships, closeness, friendship, smiles and theatre.

Having just returned from a difficult and unusual tour in Ukraine, under the bombs, Marco Renzi, coordinator of the trip, shared with us the balance of this experience and his impressions.

– First of all, how was the THEATER WITHOUT BORDERS group born?

Theaters Without Borders was born 14 years ago, when I was the artistic director of the Teatri del Mondo Festival held in Porto Sant'Elpidio, which I created and directed for 27 years, until 2016. That year there was the terrible earthquake in L'Aquila and right then we decided to propose something truly innovative: holding the inaugural show of the Festival in the tent cities of L'Aquila. It was a truly powerful experience, also because the earthquake had occurred a few weeks before...

From there the idea of wanting to reinterpret the concept of "internationality" in a Festival was born; we are used to conceiving internationality as "hospitality": we host, that is, a company that comes from Belgium or France or from other countries and this gives – in the general idea – the internationality to a Festival.

Our idea was instead to be us with our companies who went abroad and created show projects in some parts of the world, hence the birth of THEATERS WITHOUT BORDERS. Like all things, it had a period of growth that we are still experiencing, it found its own breathing space, its own reason for being.

– What was the first project you created with THEATER WITHOUT BORDERS?

14 years ago we started with the Porto San Giorgio NGO Community Volunteers for the World and its Director Attilio Ascani with whom we organized shows for Ethiopian street children, where the association operates.

– How are the actors who participate in THEATERS WITHOUT BORDERS "recruited"?

Every year I prepare a notice of participation and address it to all the professional Italian companies that work in children's theater – because this is the specificity of THEATERS WITHOUT BORDERS – indicating the destination and the starting period. So actors respond to the call who voluntarily and without any compensation decide to join the group and leave.

– How did the trip to Ukraine come about?

Like every trip of this type, the one in Ukraine was born a year ago, thanks to contact with an actor Marco Rodari, known as Clown Pimpa, who is a war clown and goes where there are war situations; being in Ukraine put us in contact with the Greek Catholic Church which I had not known before and which has all the formal characteristics of the Orthodox Church – in sacred buildings and rites – but which recognizes Pope Francis as a point of reference; the other peculiarity is that priests can choose between celibacy and marriage, so many of them are married.

– So who were your other contacts there?

Above all the rector of the Seminary of the Holy Spirit in Lviv, Father Ihor Boyko with whom we defined the program of the entire trip and Maksym Ryabukha, Auxiliary Bishop of Donetsk. Our gratitude certainly goes to both of them, since without them we would not have been able to do anything.

– What was the first impact of arriving in a country at war?

The first impact was at the border: we arrived from Krakow by bus and at the border we waited about five hours before crossing and reaching Lviv half an hour before the curfew came into force. The city was already completely dark, our representatives accompanied us to our accommodations and in the night for the first time we heard the air raid sirens. The Ukrainians showed us where the bunkers were for refuge, but they also added that they would not go there, because the sirens sound continuously day and night and they, at a certain point, decided not to go down to the bunkers anymore, but to live outside anyway… and so we didn't go there either. Furthermore, while we were in Lviv, we also heard a bombing which caused two deaths and therefore, in terms of impact I would say that it was rather traumatic… but the worst was yet to come…

– Let's talk about the "best" you experienced in that reality: what reactions did you have to your shows?

There were as many as 31 shows in the cities of Lviv, Briyhovychi, Stryi, Stradch, Zarvanutsya, Kherson, Kryvyi Rig, Dnipro, Zaporizhia, Karkiv, which has never happened in all these years of THEATERS WITHOUT BORDERS… all followed with great enthusiasm even by the priests who helped us in the organization and they even seem to be the most tenacious in this resistance. If it were up to them we would have had to do five or six shows a day, but we ended up with four one day!

-And what about the children?…

We have done shows for both adults and children and teenagers, especially for refugees who have escaped from the south of the country. And the reactions have always been strong for us… they are emotions that are striking: many mothers or elderly people who had to leave their territories and who hugged us with emotion at the end of the show, left us this desire for human warmth, for truly touching closeness…

– *I imagine that before leaving you informed yourself through the reports in our newspapers or on TV about the situation in Ukraine; well, what did you notice or strike you while standing there that you hadn't seen from our*

media?

What surprised us most is seeing the unity of that people; personally we didn't expect it, a sort of granite block of their will to resist. A union that embraces everyone: men, women, children, priests to achieve the final victory.

– *This experience of THEATER WITHOUT BORDERS in Ukraine was one of a kind…*

If we exclude Clown Pimpa who works alone, we were the first theater company to work there, in a war zone. And it also amazes me that no one else in Europe has thought of doing the same… We have seen, yes, many aid packages stacked up in churches, but those people also need support of another kind. And I think they appreciated our physical presence there with them; the fact of not feeling completely alone.

– A theater made for them, while – perhaps – photographic services or documentaries are more documentation aimed at us who live far from those realities…

Yes, this is exactly what they have appreciated… I felt it… the fact of having brought a show, a moment that also acquires a special meaning… if I think of Kherson when during the show there was a bombing and no one moved… for an hour the stories and music overshadowed the war. It is certainly not me who will be able to win a war with the Theatre, but I can make my contribution and feel, in conscience, that we are still human beings.

– I think another particularly touching moment was the show at the children's hospital…

Without a doubt… we were in Zaporizhia, always accompanied by the bishop of Donetsk, we visited various departments and if it had been up to the bishop we would have had to do many other shows… But even the show in the school bunker gave us very strong emotions… Every school must have a bunker whose capacity determines in-person teaching; while we were there the sirens sounded and we moved into the bunker, which for them seemed absolutely normal, but for us a little more strange…

– A further confirmation of their desire for normality and choice to continue living…

Yes, this is evident everywhere, in Lviv in a truly striking way: in the evening you go out and see many young people and people frequenting the clubs, street artists and great movement. The rector of the Seminary told us that this is the best response they want to give, their lives against those who would want them scared and hidden.

– Is it possible to make a comparison between this experience in Ukraine and the others that THEATER WITHOUT FRONTIERS has carried out in South America or Africa?

No, since in other countries we have worked with the "last of the Earth" children… street children, those who sleep in landfills, the very poor… on this last trip we have not met poor people, here there is a people who – I repeat – in granitic way resists and absolutely wants its freedom and independence.

– It would be nice to be able to return and propose your shows in the pacified Ukraine and in the reconstructed theaters…

In fact we left with their invitation to return next year, but I must say that we have already started agreements with both Zambia and Palestine, but especially for the latter, we have to see the development of the situation… we will have to evaluate many aspects, but we will certainly return to Ukraine. We don't know when yet but it will happen.

– Do we want to remember the other actors who participated in the trip with you?

Of course: this year's THEATER WITHOUT BORDERS group was made up of Noemi Bassani and Stefano Tosi from the L'Arca di Noe company from Varese; Gabriele Claretti of the Ho un'idea Association of Lapedona

(Fermo); Marco Pedazzetti of the Filodirame company of Brescia; Maurizio Stammati of the Bertolt Brecht Theater of Formia; Simona Ripari and Marco Renzi of Proscenio Teatro di Fermo. The photos and documentation were edited by Ruggero Ratti.

Marco Renzi – He was born, lives and works in the Fermo area and has always been involved in theatre: as an actor, author, director and artistic director. He has written thirty-five shows, all performed; his texts have been staged both by companies throughout Italy and abroad.

He was the founder and artistic director of the children's theater festival "Teatri del Mondo", founder of "Teatri senza Frontiere" and of the "Proscenio Teatro" company.

Posted in Cultura, Dal Mondo, News

‹ Prev
Rompiamo il silenzio sull'Africa di Padre Alex Zanotelli

Periodico Registrato al Tribunale di Viterbo n° 9 Reg. Stampa in data 30/07/2010.

Email Redazione: RedazioneAletheia2023@gmail.com

Accedi

WordPress Theme | Viral by HashThemes

vivere fermo
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

vivere fermo
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO
ESALTA LA TUA IMMAGINE E LASCIATI AMMIRARE
per la tua pubblicità chiama il
328 7665759

Di ritorno dall'Ucraina Marco Renzi racconta l'incredibile esperienza di Teatri senza frontiere in un territorio in guerra. Abbiamo avuto paura, ma ne è valsa la pena

6' di lettura 19/10/2023 - Per la prossima edizione c'era l'intenzione di andare in Palestina e avevo già preso contatti con l'addetto cultura dell'Ambasciata. Alla luce di quanto sta succedendo in questi giorni.....vedremo"- le parole di Marco Renzi.

Il respiro placido del mare è un balsamo perfetto per le orecchie di chi è stato a pochi Km dal fronte russo-ucraino e per giorni ha sentito vicinissimi gli scoppi delle bombe. Marco Renzi , sta passeggiando rivamare a Porto San Giorgio, è tornato da poco dall'Ucraina, scelta in questa edizione 2023 per il progetto di teatro e solidarietà "Teatri senza frontiere". E' la 1° volta che il gruppo di volontari si spinge in un territorio di guerra. Gli chiedo di raccontarmi come è stata questa esperienza.

.Come mai questa scelta ?

" Per portare spettacoli e laboratori a bambini e famiglie colpite dalla più insensata delle azioni umane, con la speranza che almeno in quei momenti si possa allontanare il ricordo di tanta follia e ci si possa sentire ancora esseri umani".

Quanti giorni siete stati in Ucraina e in quanti eravate?

"Siamo partiti il 16 settembre e rientrati dopo 2 settimane. Quest'anno eravamo solo in 8: quattro fermani, due di Varese, uno di Brescia e uno di Formia. Quattro meno del solito, ma data la destinazione c'era da aspettarselo".

Come è stato il viaggio?

"Siamo arrivati in aereo a Cracovia, in Polonia, poi abbiamo proseguito in pulman per 14 ore fino a Leopoli che è stata la nostra base di appoggio per la prima settimana".

E com' è Leopoli , ha danni?

"E' bellissima, una piccola Vienna, non sfigurata dalla guerra in corso, a parte i sacchi di sabbia posti a protezione dei siti culturali. Il giorno dopo il nostro arrivo è caduto un missile e ci sono stati 2 morti, ma Leopoli non si è fatta fermare dalla guerra. Fino alla mezzanotte la vita esplode, le strade strabordano di gente, tutti i locali sono pieni di avventori e c'è musica ovunque. Loro dicono che questa è la risposta migliore da dare a Putin che li vorrebbe impauriti e sottomessi. Però alle 24 scatta il coprifuoco, tutto diventa spettrale e inizia un'altra storia, con le sirene che suonano di continuo".

Dove avete alloggiato?

Privacy

In 15 giorni di permanenza abbiamo proposto 31 rappresentazioni, una media di due al giorno".

Tutti nei dintorni di Leopoli?

"Macché! La 2° settimana ci siamo spostati verso le zone di guerra, 1.100 km a sud, altre 14 ore di pulmino, fino ad arrivare a Kherson, a una manciata di Km dal fronte. Questa era una città di 350.000 abitanti. Ormai è disabitata, ne sono rimasti 20.000. Case rase, strade vuote, c'è un silenzio spettrale rotto solo dai continui botti delle cannonate. Noi dormivamo nei sotterranei della Chiesa e una notte siamo saltati dal letto per un colpo di cannone caduto vicinissimo. Chi ci vive sembra ormai abituato. Loro non si scompongono, non scendono neanche più nei sotterranei. Io invece ho avuto paura come mai nella vita e ho pensato "ecco ci hanno colpito". Il mattino seguente abbiamo comunque fatto il nostro spettacolo attorniati da 150 persone, tra cannoneggiamenti continui , ma nessuno si è mosso. Quando siamo ripartiti da Kherson ho tirato un respiro di sollievo. Non che le altre città in cui siamo stati fossero tranquille (Mykolaviv, Dnipro, Zaporizza,Kharkiv, Kiev) ma la distanza dal fronte fa la differenza".

E il ritorno come è stato?

"Infinito, ci abbiamo messo 3 giorni per rientrare in Italia. Una giornata per tornare indietro a Leopoli , poi un'altra giornata di pulman fino a Cracovia per riprendere l'aereo".

Ma qual è lo spirito che vi spinge a queste iniziative?

"C'è una motivazione dei volontari partecipanti che non è solo portare il sorriso a grandi e bambini , ma anche riscoprire il senso del nostro mestiere. Ci si rende conto di avere in mano uno strumento formidabile di comunicazione ed è giusto conoscerlo e sfruttarlo in tutta la sua potenzialità. Cosa che accade in questa esperienza, che prima di tutto è umana e poi anche professionale".

A proposito di bambini, come reagivano ai vostri spettacoli?

" I bambini sono uguali in tutto il mondo, anche nella guerra . In una città durante la rappresentazione è suonato l'allarme e siamo dovuti scendere tutti in un bunker. Qui abbiamo ripreso a farlo come niente fosse".

Ma quale è stato l'incontro emotivamente più forte?

"Quello con i profughi: donne, mamme, nonne rimaste sole, invalidi, anziani a cui è stata strappata la casa e la vita. Una mamma mi ha abbracciato così forte da farmi uscire le lacrime. Ci abbracciavano per ringraziarci di averli fatti sentire meno soli in questa guerra contro l'arroganza di chi si crede padrone del mondo . Non gli abbiamo mandato un pacco, ma siamo andati di persona per stare lì con loro. Ci hanno detto che in questi quasi 2 anni di conflitto siamo stati l'unico gruppo che è andato a fare spettacoli , portando qualche attimo di gioia".

E con la lingua come ve la siete cavata ?

"Le storie che raccontiamo sono spesso senza parole, basate sulla gestualità, con il supporto di pupazzi. Ma un'altra particolarità che ci ha stupito, impensabile in Italia, è che abbiamo avuto come accompagnatore in ogni tappa, comprese quelle in zone di guerra, un Vescovo del Donetsk che traduceva le parti parlate. Vitto, alloggio e pulmino per gli spostamenti sono stati tutti a carico della Chiesa Greco cattolica. Per questo prima di andarcene abbiamo fatto una colletta tra noi e abbiamo lasciato loro 800 euro di nostra spontanea volontà".

Tutte le altre spese, compreso il viaggio aereo dall'Italia chi le paga ?

"Tutte di tasca propria. Teatri senza frontiere è una iniziativa basata sul volontariato, quindi sono tutte a carico di chi partecipa. Abbiamo avuto solo un piccolo contributo dal Clown Festival e dal Comune di Montegiorgio, l'unico del fermano, che ringraziamo".

Privacy

^ *È attivo il servizio di notizie* ***in tempo reale*** *tramite Whatsapp e Telegram di Vivere Fermo.*

Per Whatsapp aggiungere il numero ***351.8341319*** *alla propria rubrica ed inviare allo stesso numero un messaggio.*

Per Telegram cercare il canale ***@vivere_fermo*** *o cliccare su t.me/vivere_fermo.*

di **Marina Vita**

fermo@vivere.it

Privacy

"Teatri senza frontiere" porta il sorriso ai bimbi dell'Ucraina

Il progetto dei volontari raccontato da Marco Renzi, appena rientrato in Italia

LA STORIA

FERMO Il respiro placido del mare è un balsamo perfetto per le orecchie di chi è stato a pochi Km dal fronte russo-ucraino e per giorni ha sentito vicinissimi gli scoppi delle bombe. Marco Renzi , sta passeggiando in riva al mare a Porto San Giorgio, è tornato da poco dall'Ucraina, scelta in questa edizione 2023 per il progetto di teatro e solidarietà "Teatri senza frontiere".

Marco Renzi

Il racconto

E' la prima volta che il gruppo di volontari si spinge in un territorio di guerra. Spiega Renzi:

«Tra le motivazioni più forti il fatto di riscoprire il senso del nostro mestiere»

«Volevamo portare spettacoli e laboratori a bambini e famiglie colpite dalla più insensata delle azioni umane, con la speranza che almeno in quei momenti si possa allontanare il ricordo di tanta follia e ci si possa sentire ancora esseri umani. Siamo partiti il 16 settembre e rientrati dopo 2 settimane. Quest'anno eravamo solo in 8: quattro fermani, due di Varese, uno di Brescia e uno di Formia. Quattro meno del solito. Siamo arrivati in aereo a Cracovia, in Polonia, poi abbiamo proseguito in pullman per 14 ore fino a Leopoli che è stata la nostra base di appoggio per la prima settimana. E' bellissima, una piccola Vienna, non sfigurata dalla guerra in corso, a parte i sacchi di sabbia posti a protezione dei siti culturali. Il giorno dopo il nostro arrivo è caduto un missile e ci sono stati 2 morti, ma Leopoli non si è fatta fermare dalla guerra. La prima settimana siamo partiti per fare gli spettacoli nelle scuole e nei centri di accoglienza dei profughi provenienti dalla zona sud. In 15 giorni di permanenza abbiamo proposto 31 rappresentazioni, una media di due al giorno. La seconda settimana ci siamo spostati verso le zone di guerra, 1.100 km a sud, altre 14 ore di pulmino, fino ad arrivare a Kherson, a una manciata di Km dal fronte. Questa era una città di 350mila abitanti. Ormai è disabitata, ne sono rimasti 20mila. Case rase, strade vuote, c'è un silenzio spettrale rotto solo dai continui botti delle cannonate. Noi dormivamo nei sotterranei della Chiesa e una notte siamo saltati dal letto per un colpo di cannone caduto vicinissimo». Ma qual è lo spirito che spinge a queste iniziative? «C'è una motivazione dei volontari partecipanti che non è solo portare il sorriso a grandi e bambini ma anche riscoprire il senso del nostro mestiere. Ci si rende conto di avere in mano uno strumento formidabile di comunicazione ed è giusto conoscerlo e sfruttarlo in tutta la sua potenzialità». L'anno prossimo dove approderà Teatri senza Frontiere? «Avevo già preso contatti con l'addetto alla cultura dell'Ambasciata della Palestina in Italia. Poi laggiù è scoppiato tutto quello che sappiamo. Quindi.....vedremo».

Marina Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Adriatico 23 Ottobre 2023

3000 chilometri percorsi in 15 giorni per il gruppo di attori coordinati da Marco Renzi

Quando il teatro non ha frontiere: laboratori e spettacoli in diverse città dell'Ucraina

Sono rientrati dall'Ucraina i componenti del gruppo **Teatri senza Frontiere** che hanno girato il Paese in guerra effettuando ben 31 spettacoli in quindici giorni, rivolti soprattutto a bambini e ragazzi; un evento del tutto unico che ha impegnato attori italiani in un giro dedicato ai più piccoli che vivono in quelle zone di guerra e che hanno accolto gli spettacoli con grande entusiasmo e serenità, seppure per troppo breve tempo. **Gli attori - coordinati da Marco Renzi di Proscenio Teatro di Fermo - hanno percorso oltre 3000 chilometri nel Paese**, toccando le città di Leopoli, Briyhovychi, Stryi, Stradch, Zarvanutsya, Kherson, Kryvyi Rig, Dnipro, Zaporizhia, Karkiv, **esibendosi all'aperto, nei bunker delle scuole, negli ospedali** e riportando un bagaglio di emozioni inimmaginabile, fatto di abbracci commossi, vicinanza, sorrisi e teatro.

Teatri senza Frontiere nasce nel 2009 da un'idea di Marco Renzi. Ad oggi **il progetto ha portato spettacoli ai bambini di Etiopia, Amazzonia, Albania, Ghana, Kenya**. L'Ucraina - come ogni altra di questo genere - ha richiesto un anno di preparazione ed è stato possibile realizzarla grazie alla locale Chiesa Greco Cattolica, preziosissima nell'organizzazione generale del viaggio. Rientrato dalla tournée ucraina, Marco Renzi ha condiviso con il Corriere News il bilancio di questa esperienza e le sue impressioni.

Com'è nato il viaggio in Ucraina? "*Come ogni viaggio di questo tipo, anche quello in Ucraina è nato un anno fa, grazie al contatto con un attore Marco Rodari, detto Clown Pimpa, che è un clown di guerra e va dove ci sono situazioni di guerra; trovandosi in Ucraina ci ha messo in contatto con la Chiesa Greco Cattolica*".

Qual è stato il primo impatto nell'arrivare in un paese in guerra? "*Il primo impatto è stato alla frontiera: arrivavamo da Cracovia in pullman e alla frontiera abbiamo aspettato circa cinque ore prima di passare e raggiungere Leopoli mezz'ora prima che scattasse il coprifuoco. La città era già completamente al buio, i nostri referenti ci hanno accompagnato agli alloggi e nella notte per la prima volta abbiamo sentito le sirene antiaeree. Sempre a Leopoli, abbiamo sentito un bombardamento che ha procurato due morti e dunque, come impatto direi che è stato piuttosto traumatico, ma il peggio doveva ancora arrivare...*"

Parliamo però del "meglio": che reazioni avete avuto ai vostri spettacoli? "*Abbiamo fatto spettacoli sia per adulti che per bambini e ragazzi, soprattutto per i profughi scappati dal sud del Paese. E* ***le reazioni sono state sempre forti per noi. Sono emozioni che colpiscono****: molte madri o anziani che hanno dovuto lasciare i loro territori e che a fine spettacolo ci abbracciavano commossi, ci hanno lasciato questa volontà di calore umano, di vicinanza davvero toccanti...*"

Immagino che prima di partire vi siate informati sulla situazione in Ucraina; cosa avete notato o vi ha colpito stando lì che non avevate tratto dai nostri mezzi di informazione? "***Quello che ci ha maggiormente sorpreso è vedere la compattezza di quel popolo****: personalmente non ce lo aspettavamo, una sorta di blocco granitico della loro volontà a resistere. Un'unione che abbraccia tutti: uomini, donne, bambini, preti per raggiungere la vittoria finale*".

Questa esperienza di Teatri senza Frontiere in Ucraina è stata unica nel suo genere. "*Sì, se si esclude il Clown Pimpa che lavora da solo,* ***noi siamo stati la prima compagnia teatrale a lavorare là, in zona di guerra****. E mi stupisce anche che a nessun altro in Europa sia venuto in mente di fare lo stesso... Abbiamo visto, sì, tanti pacchi di aiuti accatastati nelle chiese, ma quel popolo ha bisogno anche di un sostegno di altro genere. E credo che abbiano apprezzato proprio la nostra presenza fisica lì con loro; il fatto di non sentirsi completamente soli... Se penso a Kherson quando durante lo spettacolo c'è stato un bombardamento e nessuno si è mosso... per un'ora i racconti e la musica hanno oscurato la guerra.* ***Certamente non sono io che con il Teatro potrò vincere una guerra, ma posso dare il mio contributo e sentire, in coscienza, che siamo ancora esseri umani***".

Credo che un altro momento particolarmente toccante sia stato lo spettacolo all'ospedale pediatrico. "*Senz'altro... eravamo a Zaporizhia, abbiamo visitato diversi reparti... Ma anche lo spettacolo nel bunker della scuola ci ha riservato emozioni molto forti.* ***Ogni scuola deve avere un bunker la cui capienza determina la didattica in presenza****; mentre eravamo lì hanno suonato le sirene e ci siamo spostati nel bunker, cosa che per loro sembrava assolutamente normale, mentre per noi un po' più strana*".

Una ulteriore conferma del loro desiderio di normalità e di scelta di continuare a vivere. "*Questo è evidente ovunque, a Leopoli in maniera eclatante: la sera esci e vedi tanti giovani e persone che frequentano i locali, artisti di strada e grande movimento. Ci diceva il rettore del Seminario che è* ***questa la risposta migliore che vogliono dare, la vita contro chi li vorrebbe impauriti e nascosti***".

Sarebbe bello poter tornare e proporre i vostri spettacoli nell'Ucraina pacificata e nei teatri ricostruiti... "In effetti siamo partiti con il loro invito a tornare l'anno prossimo, ma devo dire che abbiamo già avviato accordi sia con lo Zambia che con la Palestina, ma soprattutto per questa ultima dobbiamo vedere lo sviluppo della situazione... dovremo valutare tanti aspetti, ma certamente torneremo in Ucraina. Non sappiamo ancora quando ma succederà".

Un ultimo messaggio ai lettori di Corriere News? "*Nel 2023 il mondo è plurale, mille idee e colori della pelle, credenze religiose, ognuna ha diritto di esistere nella misura in cui si rispettano le idee degli altri. La risposta della guerra è il fallimento dell'intelligenza umana. Nel mondo di oggi, dove l'equilibrio dell'esistenza è messo in dubbio da problemi ambientali, dalla sovrappopolazione, siamo sull'orlo di un burrone e ci permettiamo di fare la guerra. Questo è ancora più assurdo! Tutti i paesi che abbiamo visitato in Ucraina hanno in periferia i nuovi cimiteri che ospitano i giovani morti nel fronte, una carneficina inaccettabile*".

Anna Rita Principi e Alessandro Sabbatini

Ospedale pediatrico a Zaporizhia

Bunker della scuola di Kryvyj Rih

Chi è Marco Renzi

Marco Renzi è nato, vive e lavora nel Fermano, da sempre si è occupato di teatro: come attore, autore, regista e direttore artistico. Ha scritto trentacinque spettacoli, tutti rappresentati, i suoi testi sono stati messi in scena sia da compagnie di tutta Italia che straniere. È stato fondatore e direttore artistico del Festival di teatro per ragazzi "Teatri del Mondo", fondatore di "Teatri senza Frontiere" e della compagnia "Proscenio Teatro".